Almanacco latinoamericano

Responsabile editoriale Donato Di Santo

anno VIII • numero 80 • NUOVA SERIE FEBBRAIO 2016

L'opinione

Dal 2014 l'Italia è tornata in America Latina: i timori di El País, l'esigenza di un sistema-paese

di Donato Di Santo

Qui da noi è passato pressoché inosservato. Ma se il quotidiano El País (10 febbraio scorso) pubblica, addirittura in prima pagina, un articolo dal titolo "Italia y Francia avanzan en Latinoamérica ante la ausencia de España", forse qualche riflessione va fatta.

La Spagna si dibatte in queste settimane in una situazione politica post-elettorale inedita per il paese iberico. Per la prima volta, concluso il conteggio dei voti, non c'è un vincitore, e quindi un nuovo esecutivo. Il PSOE e il PP hanno perso il monopolio del governo, gestito alternativamente e sistematicamente –con stampelle autonomiste utili alla bisogna ma sempre gregarie- negli ultimi quattro decenni. L'assenza di un vincitore non va imputata tanto alle turbolenze separatiste catalane, che pure stanno lacerando profondamente il tessuto sociale ed istituzionale della nazione spagnola. E neppure all'anacronismo di una monarchia che ha perso smalto, tra battute di bracconaggio e coinvolgimento di componenti la famiglia reale in vicende di ordinaria corruzione. Queste cose, uno Stato unitario da mezzo millennio (mica dal 1861!) e che è stato per secoli una delle grandi potenze planetarie, le sa gestire e digerire.

L'assenza di un vincitore va forse imputata al binomio PSOE-PP che, nella sicumera di considerarsi 'partito della nazione' (spagnola) seppur in coabitazione competitiva, si è un tantino distratto, non accorgendosi di quanto andava maturando in Catalogna, nonostante i conti esteri di Pujol, o tra i giovani, dopo i segnali di avvertimento degli indignati. La crisi finanziaria e le varie bolle immobiliari hanno completato l'opera.

Come sempre acuto, sferzante e definitivo, Felipe Gonzalez ha scolpito il suo giudizio in poche battute: "Siamo entrati in una situazione alla italiana, ma senza italiani per poterla gestire". Geniale.

Curiosamente, mentre da noi la riforma elettorale si prefigge –almeno nelle intenzioni- di dare una qualche stabilità all'assetto di governo, in Spagna corrono spediti nella direzione opposta, implodendo e frantumando l'assetto politico.

In tutto ciò, …che ch'azzecca l'America latina? Molto.

>> segue a pagina 2

In questo numero:

Brasile: l'odio (verso le scimmie) e la vendetta (di classe). E a Congonhas un plotone lealista dell'aeronautica militare impedisce il sequestro di Lula. Scongiurata la rielezione, Garcia Linera ci resta male… Ed Evo si scopre latin lover seriale. Giorni cruciali in Colombia. Il "fedele" Peña Nieto fa la comunione: mai s'era visto un PRI così poco anticlericale. In Venezuela aumento vertiginoso della benzina: chi l'ha deciso? Il governo Maduro o quello Ramos? El Chapo chiede il visto per gli States. In Cile torna il MIR ma …niente paura. Raul Sendic incappa in ANCAP, senza laurea. Anche in El Salvador un processo per "la trattativa". In Paraguay ancora discriminazioni, gli Ayoreo-Totobiegosode difendono la loro terra. Ultimi colpi di coda di Nadine Heredia. È Cuba il granaio di Miami. Macri pesca tra i peronisti ma si accorge che in Congresso non sarà una passeggiata. Haiti, ci prova Fritz. Porta socchiusa dell'OCSE al Costa Rica. Daniel litiga con l'ONU. Panama fuori dalla lista grigia. "Rafael Contigo Siempre" rimette le cose a posto in Ecuador. Assassinata in Honduras Berta Caceres, spenta la voce dei lenca.

Rubriche:

■ **Agenda politica** 6
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela

■ **Agenda regionale** 20
Dinamiche regionali/latinoamericane, Dinamiche regionali/ emisferiche, Dinamiche regionali/Europa, Dinamiche regionali/Asia

■ **Agenda bilaterale** 22
Farnesina e dintorni

■ **Agenda delle segnalazioni** 23
Eventi/segnalazioni, Libri/riviste/siti-web e blog

■ **Accordo tra la Società Italia-Argentina e il Ministero della cultura argentino** 23

Fanfani (il PCI) e la strategica creazione dell'IILA

Per tre lunghi decenni, nel secondo dopoguerra, la Spagna ha vissuto chiusa in se stessa, in un regime dittatoriale. I rapporti con l'America latina erano scanditi dai viaggi a Madrid dei dittatori latinoamericani, per incontrare il "Generalísimo" Francisco Franco: dal paraguayano Alfredo Stroessner al dominicano Rafael Leonidas Trujillo. Altri, e ben diversi, rapporti hispano-latinoamericani erano quelli instaurati dagli esuli repubblicani spagnoli rifugiati in Messico ed in pochi altri paesi della regione.

Nel frattempo, l'Italia si era liberata dal fascismo e dalla monarchia, era tra i sei paesi fondatori della CEE e viveva gli anni del cosiddetto boom economico. Inoltre, grazie alla lungimiranza politica di Amintore Fanfani, allora Ministro degli Esteri, nel 1966 istituì (con il significativo voto favorevole del PCI) il primo Organismo internazionale di un paese europeo con tutti i paesi latinoamericani: l'Istituto Italo-Latino Americano, IILA, con sede a Roma. L'analogo spagnolo dell'IILA, con sede a Madrid, la Secretaría General Iberoamericana, SEGIB, vedrà la luce solo 37 anni più tardi, nel 2003, oltretutto con un nome dal sapore vagamente neo coloniale non sempre ben digerito dai governi dei paesi membri (quelli latinoamericani, oltre a Spagna e Portogallo).

Roma, Palazzo Chigi, 11 marzo 2014, l'ex Presidente del Brasile, Lula, ricevuto da Matteo Renzi (foto: ANSA)

Negli anni della –forzata- assenza spagnola dal sub-continente americano, e in quelli immediatamente successivi, l'Italia avrebbe avuto ampio agio per rafforzarsi. Oltre all'IILA, spiccavano la nostra presenza commerciale (anche in Sudamerica per indicare una macchina da scrivere si diceva "una olivetti"); banche come BNL e Sudameris (ben prima di Santander e BBVA); imprese come Pirelli, Fiat, Astaldi, Ghella, Techint, Trevi, Telecom Italia, ecc.; il mondo della cooperazione e della solidarietà internazionale; la società civile con in testa i sindacati; la Fondazione Lelio Basso, rifugio politico ed umano di tanti esuli brasiliani, cileni, e di altri paesi; le Università ed il mondo accademico; la capacità politica dei partiti dell'epoca di trovare unità nazionale nella solidarietà con la lotta dei cileni contro Pinochet; la formidabile presenza delle collettività italiane.

Purtroppo il momento magico non durò a lungo. La moda per la "delocalizzazione in Romania" distolse lo sguardo dall'Atlantico; le banche chiusero; poche grandi aziende seppero scommettere sull'America latina (fra esse Enel, già prima ma soprattutto dopo l'acquisizione della spagnola Endesa), ed Autostrade; la tendenza alla 'chiusura in noi stessi e nel nostro televisore' degli anni '90 modificò molti codici culturali e sociali.

Roma, 4 giugno 2015, Matteo Renzi riceve l'ex Presidente del Brasile, Lula da Silva, a Palazzo Chigi (foto: Tiberio Barchielli)

Nel frattempo, dalla fine degli anni '70, transitata alla democrazia, la Spagna torna a guardare all'America Latina (definita senza arrossire "Iberoamerica"), come sbocco quasi naturale della propria politica estera e della propria politica economica estera. E lo fa talmente bene, con una capacità invidiabile di muoversi come sistema-paese, da occupare moltissimi spazi, proponendosi ai governi e alle istituzioni latinoamericane quale "porta d'ingresso" in Europa.

Per due anni l'America latina fu priorità strategica per l'Italia

Prima della crisi internazionale del 2008, solo nel biennio del secondo governo Prodi, a capo di una coalizione di centrosinistra, la Spagna sentì il nostro "fiato sul collo" per la decisione italiana di considerare "l'America latina tra le priorità della nostra politica estera" (discorso programmatico alle Camere del Presidente Prodi), e per l'istituzionalizzazione, decisa nel 2007 dall'allora Ministro degli Esteri Massimo D'Alema, delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi (avviate pionieristicamente nel 2003 a Milano su impulso di Gilberto Bonalumi). Ma la Spagna non dovette preoccuparsi granché perché, grazie alla vera rottamazione, quella veltroniana, …il governo Prodi durò poco.

Comunque, pur con il tempo contato, qualcosa riuscimmo a fare. Salvammo l'IILA che, per volontà del precedente inquilino del MEF, Tremonti, stava affogando finanziariamente e, per i 40 anni

Città del Messico, gennaio 2014, Enrico Letta ricevuto dal Presidente messicano, Enrique Peña Nieto (foto: formiche.net)

Roma, febbraio 2015, Juan Carlos Varela, Presidente di Panama, a Palazzo Chigi con Matteo Renzi (foto: jc_varela)

dell'Istituto, portammo a Roma Carlos Fuentes che offrì una conferenza memorabile; riuscimmo -dopo vent'anni di vani tentativi- a far invitare l'Italia al Vertice Iberoamericano (Montevideo, 2006); evitammo la chiusura di due Ambasciate italiane nella regione; riattivammo le stanche -per usare un eufemismo- relazioni con molti paesi tra cui Cuba e, nonostante dal 2001 chi scrive –allora dirigente dei DS- fosse stato espulso permanentemente dall'isola (con l'accusa di contatti con la dissidenza democratica interna), riaprimmo il "caso Di Celmo" e mandammo una missione tecnica per riattivare la cooperazione umanitaria; dispiegammo una inedita azione politico-diplomatica (unico tra i paesi europei: tutti gli altri, Spagna compresa, votarono dall'inizio per il Guatemala), per evitare la frattura latinoamericana sulla scelta del membro non permanente al Consiglio di Sicurezza e, nella guerra tra Venezuela, portabandiera dei "bolivariani" e Guatemala (sostenuta dagli USA di Bush e Rice), contribuimmo alla ricomposizione latinoamericana, al ritiro simultaneo dei due paesi in lizza e alla scelta unanime di Panama; riaprimmo il dialogo con l'Argentina, congelato da anni; istituimmo il "Tavolo Brasile", con enti pubblici e imprese; ci costituimmo 'parte civile' nel processo con-

Roma, luglio 2015, l Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, a Palazzo Chigi con Matteo Renzi (foto: Roberto Stuckert Filho, PR)

tro i militari argentini per i desaparecidos di origine italiana (evento precursore dell'attuale processo ai responsabili della "Operazione Condor") e, come scrive Martín Granovsky su Pagina 12 del 17 febbraio scorso «Los gobiernos de centroizquierda de Italia impulsaron el juicio en ausencia contra el represor Carlos Guillermo Suárez Mason, el premier Romano Prodi en su visita de abril de 1998 prometió que el Estado sería querellante y luego, en el ciclo kirchnerista, desclasificaron archivos de la embajada italiana en la Argentina y los entregaron a la Cancillería. En esa decisión, concretada en 2012, fue clave el papel del entonces número dos en la Argentina y actual embajador en Panamá, Marcello Apicella, un diplomático de carrera que dejó Buenos Aires en medio del reconocimiento de dirigentes de derechos humanos como Vera Jarach, Lita Boitano y Damián Loreti. Los papeles italianos están en el Archivo Nacional de la Memoria de la ex Escuela de Mecánica de la Armada y registran las protestas y las reuniones en la embajada de Italia.»

Milano, 13 giugno 2015, VII Conferenza, Matteo Renzi con il Presidente della Bolivia, Evo Morales (foto: sestopotere.com)

La fase confusa dell'ultimo Berlusconi

Nel periodo successivo si sono vissute fasi convulse e confuse. Nei rapporti con il Brasile, ha pesato come un macigno il nefasto "caso Battisti". In quelli con l'Argentina, il problema dei cosiddetti tangobond (problema che indusse nel 2010 l'allora deputato PD Sandro Gozi, attualmente Sottosegretario, ad invocare pubblicamente di "cacciare l'Argentina dal G20": come sarebbe contento oggi il Presidente Macri!). Sempre il solito Ministro dell'Economia Tremonti, con miopia velata di arroganza, non erogò lo stanziamento deciso dal suo predecessore Padoa Schioppa, per l'ingresso dell'Italia nella CAF, l'altra grande banca di sviluppo latinoamericana oltre al BID. Per non parlare della coppia Berlusconi-Lavitola, le cui prodezze -panamensi e non solo- vediamo rievocate nelle udienze del processo in corso Napoli.

Nel 2009, alla IV Conferenza Italia-America Latina, l'unico Presidente che non esitò a partecipare fu il panamense Martinelli (!). Alla V Conferenza del 2011, neppure un Presidente latinoamericano si fece vedere.

Tutto ciò ricordato, dopo l'ultimo governo di centrodestra presieduto da Berlusconi, e dopo quello "dei tecnici" presieduto da Monti, va riconosciuto con soddisfazione che, pur senza un vero disegno strategico, l'America latina dal 2014 è tornata nel radar istituzionale italiano. E questo è un gran bene.

Dal 2014 l'Italia torna a guardare all'America Latina

Il Presidente del Consiglio Enrico Letta, alla guida di un governo di coalizione centrosinistra/centrodestra, nel 2014 si recò in visita in Messico, dopo ben 20 anni di assenza di un Capo di governo italiano. Segnale importante per le millecinquecento imprese italiane pre-

senti in quel paese, occasione per una ripresa di interesse di un colosso come Eni, ed anche stimolo a parlare apertamente di diritti umani, diritti dell'informazione e collaborazione contro la piaga del narcotraffico. E fu sempre il governo Letta a costituirsi parte civile nel "processo Condor".

Il successivo governo, con la medesima coalizione centrosinistra/centrodestra, guidato dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi moltiplicò questi primi spunti.

E tra le prime cose che fece, l'11 marzo 2014, Renzi ricevette a Palazzo Chigi Luiz Inacio Lula da Silva, l'ex Presidente brasiliano definendolo –secondo me giustamente- "un uomo che ha rappresentato un modello di sinistra di governo", e suo punto di riferimento personale –anche per ragioni familiari- nella lotta alla povertà. Poi lo invitò di nuovo a Palazzo Chigi il 4 giugno 2015 quando Lula fu ospite d'onore alla Expo di Milano, ripetendo gli elogi e l'ammirazione nei suoi confronti. Oggi Lula è sotto attacco nella "mani pulite" brasiliana, ma l'uso scellerato e strumentale del potere giudiziario, di quello mediatico e dei "pentiti a orologeria" (in Brasile usano meno arzigogoli e vanno diretti al sodo chiamando le cose con il loro nome: nessun pentimento bensì "delação premiada", delazione premiata!), difficilmente potrà cancellare quanto il Presidente Lula, a mio parere anche grazie alle basi macroeconomiche poste del suo predecessore Fernando Henrique Cardoso (con il quale ha avuto una -seppur involontaria- "staffetta virtuosa"), è stato in grado di fare per il suo paese e per gli strati più poveri e diseredati del Brasile. Inoltre, come ha onestamente scritto Carlos Malamud, del Real Instituto Elcano di Madrid, "…è un obbligo riconoscere l'impulso dato dai governi Lula alla lotta contro la corruzione e al rafforzamento della autonomia della giustizia e delle forze di polizia in questa materia". *In altre parole: quello che (seppur, a mio parere, in modi strumentali) sta facendo il Procuratore Moro può avvenire paradossalmente solo grazie ai governi Lula. La sete di vendetta e la gioia per l'umiliazione inflitta a Lula ha avuto eco anche nelle istituzioni italiane: se n'è fatta portavoce una deputata italo-brasiliana, l'on. Renata Bueno, eletta in Sudamerica nel 2013 con una lista di destra, che ha dichiarato che "Lula non è quell'esempio di buongoverno tanto celebrato all'estero ed anche in Italia".*

Roma, 15 giugno 2015, Matteo Renzi riceve a Palazzo Chigi il Presidente del Messico, Enrique Peña Nieto (foto: gettyimages, Andreas Solaro)

All'inizio del governo Renzi, l'allora suo Ministro degli Esteri Federica Mogherini, decise di fare due missioni latinoamericane durante il semestre italiano ed annunciò la sua decisione il 9 giugno 2014 in un incontro presso l'IILA, aperto alla stampa, davanti ai Delegati dei 21 paesi dell'Istituto. In quella occasione Mogherini disse: "la prima missione sarà in agosto 2014 in Argentina, Cile e Colombia, e la seconda in ottobre 2014 in Messico e Cuba". *Destò scalpore, tra i giornalisti e i diplomatici presenti, l'inclusione di Cuba. Sembrò un azzardo (o una stravaganza)… Era giugno: sei mesi più tardi, il 17 dicembre 2014, ci sarà lo storico annuncio congiunto, Barak Obama/Raul Castro, della riapertura delle relazioni USA-Cuba. Dopo quell'annuncio andare a Cuba è diventata una moda. Ma prima…*

Santiago, ottobre 2015, Michelle Bachelet, Presidente del Cile, riceve Matteo Renzi a La Moneda (foto: corriere.it)

Mogherini venne ricevuta a Santiago dalla Presidente Michelle Bachelet; fu invitata da Alicia Barcena a tenere alla CEPAL una conferenza nel "formato Capo di governo"; a Bogotà venne ricevuta dal Presidente Juan Manuel Santos e si riunì anche con il Presidente peruviano, Ollanta Humala. Non poté mantenere, purtroppo, la tappa in Argentina per via dell'emergenza della crisi libica. Il successivo viaggio di ottobre (Messico e Cuba) venne però annullato perché la Ministro italiana era ormai ufficialmente candidata alla carica di Alto Rappresentante per la politica estera e la sicurezza della UE.

Comunque, seppur con qualche mese di fisiologico ritardo, lo stesso viaggio in Messico e Cuba lo fece il suo successore, Paolo Gentiloni ricevuto, diversamente dal suo omologo spagnolo, anche dal Presidente Raul Castro. Inoltre Gentiloni inaugurò significativamente il suo incarico di Ministro degli Esteri aprendo, assieme al suo omologo messicano Meade Kuribreña, il Primo Foro Italo-Latinoamericano delle Piccole e medie imprese, organizzato dall'IILA.

Lima, ottobre 2015, Matteo Renzi ricevuto dal Presidente del Perù, Ollanta Humala Tasso (foto: Reuters)

Bogotà, ottobre 2015, Juan Manuel Santos, Presidente della Colombia, riceve Matteo Renzi (foto: Askanews)

Un altro merito "latinoamericano" di Gentiloni, è quello di essere stato artefice, insieme ad Enzo Amendola e a Fabio Porta, della legge (la n. 173 del 24 novembre 2014), che istituisce le Conferenze Italia-America Latina e affida la loro preparazione e gestione al MAECI e all'IILA. E successivamente, di essere stato il primo Ministro degli Esteri, quasi una decina d'anni dopo D'Alema, a tornare in Brasile!

La (straordinaria) VII Conferenza Italia-America Latina

La VII Conferenza Italia-America Latina si tenne a Milano nel giugno 2015 e, grazie al "traino" dell'Expo, vide la partecipazione non solo di una ventina di Ministri di tutti i paesi dell'area, ma anche di un numero inedito di Presidenti: quelli di Bolivia, Colombia, Ecuador, Honduras, Messico, e la Vice Presidente di Panama, ed il discorso inaugurale del Capo di governo italiano Matteo Renzi. Attorno a questo appuntamento centrale si è dipanata una intensa agenda bilaterale di politica estera, che ha visto protagonista l'allora Sottosegretario Mario Giro, con missioni in vari paesi della regione, e di politica economica estera, con una speciale attenzione del Vice Ministro Calenda, in particolare verso Cuba.

Nel settembre successivo, una delle "eredità" della VII edizione della Conferenza fu il Primo Foro Italo-Latinoamericano dei Parlamenti, con una vastissima partecipazione parlamentare da tutta l'America latina e frutto dell'impegno istituzionale e politico in particolare della Vice Presidente della Camera, Marina Sereni. Il prossimo Foro parlamentare italo-latinoamericano sarà in Cile.

Istituzionalmente molti segnali positivi sono arrivati negli ultimi due anni: la Presidente della Camera, Laura Boldrini, è stata in Argentina da Cristina Kirchner, in Brasile da Dilma Rousseff, e in Cile da Michelle Bachelet. Mentre il Presidente del Senato Pietro Grasso, oltre a visitare ufficialmente l'Argentina, intervenne anche alla VII Conferenza.

Nel frattempo un contributo lo ha dato anche l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana-Treccani che grazie alla intuizione di Massimo Bray, in collaborazione con l'Almanacco latinoamericano ha avviato gli "INCONTRI con l'America Latina", ospitando conferenze di Massimo D'Alema, di Thomas Shannon, di Luis Almagro, e tavole rotonde come quella sulla congiuntura brasiliana, con Roberto Da Rin, Paolo Magri, Antonella Mori, Fabio Porta, Marina Sereni, Michele Valensise e Roberto Vecchi. Lo stesso discorso vale per la Fondazione Casa America, bastione genovese dell'impegno italo-latinoamericanista.

Lo scorso gennaio Federica Mogherini ha scelto significativamente l'Italia per tenere la conferenza UE, gestita dallo IAI, sui temi latinoamericani, in preparazione della nuova Global Strategy europea.

Anche la nomina di Piero Fassino, personalità pubblica con la politica estera (e un po' anche l'America latina) nel cuore, a Presidente del CeSPI va nella direzione di una "riscoperta" del subcontinente americano.

Inoltre la costante attenzione di un esponente politico del socialismo europeo come Massimo D'Alema, Presidente della FEPS verso un'area -quella latinoamericana- che conosce bene e frequenta da una vita, si sostanzia nella presenza politica diretta in vari paesi: nel gennaio scorso in Messico, ospite principale alla conferenza internazionale della sinistra democratica; il prossimo aprile in Brasile all'incontro internazionale della Alleanza progressista.

*Quella delle Piccole e medie imprese rimane un tema potenzialmente di grande collaborazione tra Italia e paesi latinoamericani e, come affermato nel saggio "Vecchi modelli e spinte riformiste: verso una 'nuova fase' dell'America Latina", «…*se si vuole trovare una agenda davvero condivisa da tutti i paesi latinoamericani, essa è quella delle tematiche delle PMI, con un approccio fondato sulle filiere del valore.*» (D. Di Santo e J. L. Rhi-Sausi, in Atlante Geopolitico Treccani 2016). Non è un caso che il Secondo Foro Italo-Latinoamericano delle Piccole e medie imprese, sempre organizzato dall'IILA, sarà in Messico (Leon, Guanajuato) a metà marzo e vedrà la partecipazione di moltissimi paesi del continente.*

L'Avana, ottobre 2015, Matteo Renzi ricevuto dal Presidente di Cuba, Raul Castro Ruz (foto: LaPresse/Efe)

L'energia di Matteo Renzi per l'Italia in America Latina

Ma torniamo a El Pais e ammettiamolo francamente, ciò che preoccupa il grande quotidiano spagnolo sono soprattutto le attività latinoamericane dell'italiano Renzi e del francese Hollande mentre Rajoy, in carica solo per il disbrigo degli affari correnti, deve rimanere bloccato a Madrid. Il primo Capo di governo europeo a recarsi a Buenos Aires ad incontrare il neo Presidente Mauricio Macri, è stato l'italiano. Seguito a ruota, pochi giorni dopo, dal francese. Nei suoi recenti viaggi in Europa Raul Castro è stato a Roma (Stato italiano e Vaticano) e a Parigi, ma ha sorvolato Madrid.

Inoltre il Presidente del Consiglio Renzi, a fine 2015, ha compiuto un viaggio che senza retorica può definirsi storico: Cile, Perù, Colombia e Cuba! Una occasione di straordinario rilancio italiano in quei paesi ed una scelta che, anche nella tempistica, posiziona l'Italia in prima fila nei rapporti con l'America latina. Una missione presidenziale che

Buenos Aires, febbraio 2016, il Presidente dell'Argentina, Maurizio Macri, riceve Matteo Renzi alla Casa Rosada (foto: arg noticias)

ha visto anche la forte presenza delle imprese: Enel in tutti i paesi, Ghella in Argentina, Astaldi in Cile, e tante altre.

Va anche detto che a volte l'impegno latinoamericano "porta bene". Così è stato per Mario Giro che, da Sottosegretario con delega territoriale all'America latina, poche settimane fa è stato "promosso" a Vice Ministro (congratulazioni!).

Ciò che nel prossimo futuro potrà preoccupare ulteriormente El País sarà sapere che il Presidente della Repubblica Mattarella ha in programma due visite di Stato: in Argentina e in Messico. Per favore, non diteglielo.

Bene, ma cosa fare per dare continuità e fare sistema a fronte di tutto questo grande e creativo sforzo istituzionale italo-latinoamericano del governo Renzi?

Le idee ci sono e, come direbbe David Runciman, passano dalla politica.

Per chi volesse intervenire, discutere le opinioni qui espresse, esporre le proprie, animare un dibattito di contenuto, le pagine dell'Almanacco sono aperte.

AGENDA POLITICA

A quasi cento giorni dal suo insediamento il Presidente Mauricio Macri ha tenuto il suo primo discorso al Parlamento dell'**ARGENTINA**. Si è trattato del primo confronto parlamentare diretto di Macri con il potere legislativo in cui, per altro, il suo governo non ha la maggioranza. Il discorso, durato circa un'ora, ha marcato una forte discontinuità con l'abitudine kirchnerista di discorsi-fiume davanti ad una platea di parlamentari, in larga parte membri della maggioranza.
Macri ha articolato la sua esposizione dividendo il messaggio politico in tre parti: una dura critica al kirchnerismo, l'agenda di lavoro del suo governo, ed un appello all'unità delle forze politiche per vincere le sfide che l'Argentina ha davanti a sé. Per quanto riguarda la prima parte della sua relazione, si è trattato di una dura polemica rivolta al kirchnerismo, accusato del grave stato di degrado in cui versa il paese dal punto di vista economico, sociale e politico. In particolare Macri ha accusato la gestione Kirchner dell'attuale crisi economica, per aver aumentato il debito, il deficit della bilancia commerciale (giunto al record di 3 miliardi di dollari nel 2015, con una riduzione dell'export pari al 17%), il rapporto deficit-PIL, giunto al 7% del PIL, l'inflazione aumentata del 700% in dieci anni, ed il deficit commerciale, aggravatosi nel 2015 con un calo dell'export del 17%. Inoltre Macri ha ricordato che al suo arrivo, nei Ministeri, non sono stati trovati dati, gli archivi erano stati svuotati, e non esistevano dati ufficiale sulla situazione economica e finanziaria del paese. Tale gestione ha inoltre prodotto una diminuzione drastica delle riserve valutarie ed un aumento del debito interno del paese. Macri ha sottolineato il tema degli holdouts, ricordando che l'esclusione dell'Argentina dai mercato finanziario internazionale ha provocato un danno economico pari a circa 100 miliardi di dollari, e che il ritardo nelle trattative con i "fondi buitres", è costato circa 10 miliardi di dollari in interessi.
Più propositiva la parte dedicata al rilancio dell'agenda di governo, nella quale il Presidente ha ricordato come una delle principali priorità sia la riduzione dell'inflazione che anche per quest'anno, secondo i primi dati elaborati a gennaio, si attesterà attorno al 30%, dato considerato troppo alto. Macri ha difeso inoltre il suo piano di liberalizzazione tariffaria e di incentivo alla libera competizione per aumentare gli investimenti nel paese, ha poi annunciato l'intenzione di aumentare le tutele per le fasce più deboli, aumentando il sostegno ai giovani, alle mamme ed agli anziani. Ha annunciato una imponente riforma del settore della pubblica amministrazione (dopo i licenziamenti di massa dei mesi scorsi), ed ha promesso importanti interventi nel senso della modernizzazione e digitalizzazione del paese. Particolare importanza avrà il settore delle infrastrutture, così come quello ferroviario ed energetico. Annunciata, inoltre, la riforma della giustizia (con un esplicito riferimento alla necessità di fare luce, il prima possibile, sul caso Nisman), che rafforzerà l'indipendenza della magistratura dall'esecutivo; una riforma delle forze di polizia, nel senso di una più solida professionalizzazione del settore, ed un concreto impegno contro il narcotraffico, "dato che negli anni del kirchnerismo l'Argentina è divenuto il terzo paese di transito della cocaina". Pochi giorni prima, la Ministro della Giustizia, Patrizia Bullirch, aveva presentato il decreto per l'istituzione dell'Agenzia per il contrasto al narcotraffico.
Da segnalare l'ampio riferimento al 40° anniversario dell'instaurazione della dittatura in Argentina, definita come "l'epoca più oscura della storia del paese", con un monito al "nunca mas" contro ogni "violazione dei diritti". Nei giorni precedenti, il Presidente Macri si era recato in visita ufficiale all'ESMA. Infine, nonostante le molte polemiche piovute dai banchi parlamentari kirchneristi, il Presidente Macri ha cercato di rivolgersi alle ali più moderate dell'opposizione, cercando un dialogo necessario per l'approvazione dei molti decreti che il Parlamento dovrà ratificare, primo fra tutti quello sugli holdouts. In questo senso, ha concluso il suo intervento ricordando al Parlamento che egli è pronto a "costruire nuovi ponti per unire gli argentini e ad aprire un nuovo sentiero di crescita e sviluppo".
Tra le preoccupazioni dell'esecutivo (per altro riflesse in un lieve calo di polarità che alcune società di sondaggi hanno testato: sarebbe a circa il 60% rispetto al 70% di inizio mandato), il tema dell'emergenza economica, più volte esplicitato dallo stesso Macri e dalla Vice Presidente Gabriela Michetti, dopo la pubblicazione del dato dell'inflazione relativa a gennaio (pari circa il 4%) e su base annuale (pari al 29%). "Diminuiremo poco alla volta, di certo sappiamo che questa è la priorità", ha dichiarato la vice Presidente, ricordando come allo studio del Ministero delle Finanze, guidato da Prat Gay vi sia un ambizioso piano di control-

lo e monitoraggio dei prezzi. Obiettivo del governo è poter arginare l'inflazione, aumentando in breve tempo gli investimenti nel paese, ed in questo senso si inquadra la celerità con cui nelle ultime settimane, dopo l'annuncio della soluzione con i 50 mila holdouts italiani, sia arrivata la decisione a sedersi al negoziato con i fondi "buitres" divenuti, come indicato da alcuni ambienti kirchneristi, improvvisamente "creditori". Il governo ha presentato al mediatore indicato dal giudice di New York Tohams Griesa, la soluzione per i 6 fondi in contenzioso con l'Argentina, ovvero una ristrutturazione al 75%, per un costo complessivo di circa 6 miliardi di dollari. Al momento, la proposta è stata accettata da 2 dei 6 fondi, ed il governo argentino ha già accettato la richiesta del giudice Griesa di chiedere al Parlamento di abolire la "Ley Cerrojo", che impedisce alle Finanze di pagare gli holdouts. In cambio, il governo di Buenos Aires ha ottenuto dal Tribunale di New York il blocco dei pagamenti degli interessi dovuti a creditori che hanno accettato i concambi precedenti, consentendo così all'autorità argentina di uscire dal default tecnico in cui era caduto dopo il divieto posto dal giudice Griesa, in attesa del negoziato con i fondi "buitres". Questa accelerazione sul tema della ristrutturazione dei debiti con gli holdouts si inquadra nel nuovo impegno a favore di una emancipazione del paese ed una uscita dal suo isolamento, già preannunciata a gennaio con la partecipazione di Macri al Forum economico di Davos. A corroborare questa percezione, le visite del Presidente del Consiglio italiano, Matteo Renzi, e di quello francese, Hollande (vedi Agenda regionale), oltre alla attesissima visita del Presidente USA Barak Obama. Nell'intervento in Parlamento, Macri aveva inoltre ricordato il suo impegno a non distruggere le relazioni con i paesi già amici, come Cina e Russia, ma a recuperare quelle che sono andate perdute, come Italia, Francia, Israele ed USA.

Offensiva di Macri diretta a stimolare uno smottamento interno alla compagine kirchnerista, a favore della creazione di un gruppo parlamentare autonomo e indipendente (di cui già si erano notati i primi movimenti nel mese scorso). Ha preso così forma un gruppo di 12 deputati, guidati da Diego Bossio, sfilatisi dal PJ e decisi a "sostenere le politiche del governo nell'interesse del paese". In questa direzione si inquadra "l'abbraccio" dell'esecutivo ad alcuni Governatori peronisti, che dalle rispettive Provincie hanno indotto i deputati locali ad aderire a questa richiesta di dialogo. Nelle settimane scorse Macri ha compiuto, dopo la vittoria a Tucuman e Salta, una missione ufficiale in tre Province chiave: San Juan, Catamarca e La Rioja, tutte guidate da peronisti, rispettivamente: Sergio Uñac, Lucía Corpacci e Sergio Casas. In tale occasione Macri ha annunciato la storica decisione di cancellare le ritenute federali alle royaltes del settore minerario, destinate ai governi locali: "in 10 anni hanno sottratto risorse a San Juan e alle altre Province per portarle al governo federale, però gli abitanti di queste province ne hanno ancora bisogno, per sostenere il proprio sviluppo", ha dichiarato Macri.

Verso Massa, il dialogo si è già ampiamente avviato, quando Macri ha deciso di andare a Davos con il leader del Frente Renovador che, prima di partire, aveva dichiarato "sono oppositore di Macri, ma non metterò i bastoni tra le ruote".

Macri è inoltre riuscito a costruire un nuovo clima con il complesso mondo sindacale argentino. Secondo Hugo Moyano, storico leader della CGT, "il clima è diverso", come ha dimostrato accettando di sedersi al tavolo dei negoziati per aumenti salariali, convocato presso la Casa Rosada. Dello stesso avviso Luis Barrionuevo, della CGT Azul y blanca "Siamo in una situazione difficile, in cui il Presidente ha bisogno di tempo e noi dobbiamo concederlo, senza rinunciare ai nostri obiettivi". Si registra, dunque, un rinnovato dialogo con le forze sindacali: dopo molte tensioni rispetto al negoziato sugli aumenti salariali, è stata raggiunta un'intesa sugli aumenti, che hanno sfiorato il 35%. Vi sono state invece tensioni e scioperi nel settore dell'istruzione, fino alla decisione del governo di concedere aumenti fino al 40%, per i salari iniziali più bassi. Raggiunto anche l'accordo sugli aumenti delle pensioni minime, del 15% fino a 300 euro al mese. E l'innalzamento del tetto per l'esenzione sui redditi, per aliquote da circa 1000 a 2000 dollari (circa 30 mila pesos). Il Presidente dell'ANSES, Emilio Basavilbaso, ha inoltre annunciato l'aumento dell'assegno universale per i figli, di cui beneficiano le famiglie più povere, di circa il 15% (circa la metà di quanto aveva fatto il governo kirchnerista nell'ultimo anno). Settimane di tensione con alcuni settori del sindacato, quelli del settore pubblico (ATE): sono infatti arrivate le prime mobilitazioni, con proteste contro i licenziamenti operati da Macri, di circa 20 mila persone dalla pubblica amministrazione.

Molto critico, nel complesso, il fronte kirchnerista. Il Capogruppo alla Camera, Hector Racalde, ha convocato una riunione con il gruppo parlamentare del PJ (degli 85 deputati hanno aderito in 74), per discutere delle posizioni da tenere rispetto alla politica economica del governo. Particolarmente criticata la decisione di riprendere il negoziato con gli holdouts, che determineranno un esborso enorme per le casse dello Stato (oltre 10 miliardi di dollari). Criticata, inoltre, la riduzione delle imposte, con l'innalzamento delle esenzioni dalle imposte (rivendicando che durante le precedenti amministrazioni erano già state fissate soglie), l'abbattimento delle ritenute alle esportazioni che penalizzeranno le casse dello Stato a favore dei pochi grandi produttori del settore agroindustriale, e soprattutto il licenziamento di massa a

danno del settore della pubblica amministrazione. Preoccupazioni per il tasso di inflazione atteso "ed aggravato dalle liberalizzazioni tariffarie", e per la previsione di contrazione del PIL pari ad una stima di 1,8%. Molto aspre anche le critiche di Axel Kichillof, ex Ministro dell'Economia di Cristina, che ha sottolineato come "tutte le misure adottate dal governo sino ad oggi abbiano stimolato un aumento dei tassi di inflazione". Inoltre Kichillof ha ricordato come "la svalutazione valutaria favorisca le grandi imprese esportatrici, con un danno per le casse dello Stato, e l'abbattimento delle imposte all'export agricolo favorisca i monopolisti di imprese del settore, sempre con costi altissimi per lo Stato". Da parte sua il governo ha presentato i dati del settore all'indomani del mutamento di assetto normativo. Le esportazioni di cereali dall'Argentina hanno registrato un incremento record del 57% tra dicembre e gennaio, grazie all'eliminazione delle imposte sul grano, mais, sorgo e orzo, ed alla riduzione del dazio sulle esportazioni di soia. "Tra il 21 dicembre 2015 e il 31 gennaio del 2016 –si legge nel testo- sono state esportate 3.359.082 tonnellate, circa il 57% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in cui l'export si attestò a 2.140.225 tonnellate", si legge in un comunicato del Ministero.
Novità rispetto al caso Nisman. Il Procuratore generale Ricardo Saenz, recependo i ricorsi presentati dalla figlia, dalla madre e dall'ex moglie, Arroyo Salgado (che ha condotto indagini autonomamente), ha emesso una sentenza che indica che Alberto Nisman fu vittima di un omicidio, avvenuto all'indomani della denuncia mossa dal defunto magistrato contro l'ex Presidente Cristina Kirchner. Le indagini passano ora alla Procura di Buenos Aires, che ha la competenza più ampia. E' questo il secondo atto concreto, dopo l'insediamento di Macri. Il mese scorso era sto rimosso dalle indagini il giudice Fabiana Palamaghini, dopo un anno di paralisi delle indagini, arenate tra l'ipotesi di omicidio e quella del suicidio.
La Magistratura argentina ha avviato una serie di procedimenti a carico di ex esponenti del kirchnerismo, con l'obiettivo di verificare eventuali irregolarità nella gestione dei fondi pubblici durante l'era K. Finiti nelle indagini del giudice Claudio Bonadio, Aníbal Fernández, il Ministro della Salute, Juan Manzur, e Daniel Gollán, per sovrapprezzi ed irregolarità nell'acquisto di farmaci da usare nei programmi infantili di assistenza sanitaria. Indagato inoltre l'ex Segretario ai Trasporti, Ricardo Jaime (2003-2008) per malversazione nella gestione dei fondi relativi alla manutenzione dei trasporti della capitale (la ferrovia Belgrano norte).

Con uno ristretto margine di voti (appena 135.578), il Presidente della **BOLIVIA** Evo Morales perde il referendum convocato per autorizzare la modifica dell'articolo 168 della Costituzione, che gli avrebbe permesso di ricandidarsi (assieme al Vice Presidente, Garcia Linera), alla guida del paese sudamericano per un nuovo mandato a partire dal 2020. Il "no" ha ottenuto il 51,37% (2 milioni e 675 mila voti), contro il "si", che invece ha raggiunto il 48,63% (2 milioni e 540 mila voti), con una affluenza molto alta, pari all'84,5%, anche se in calo di otre 3 punti rispetto alle Presidenziali del 2014.
Il "si" vince in soli tre dipartimenti, La Paz con il 55,78%, Oruro con il 55,3%, e Cochabamba con il 54,59%. In tutti gli altri dipartimenti vince il "no": Pando 53,8%, Beni 60,9%, Santa Cruz 60,34%, Chuquisaca 53,23%, Tarija 60,16% e Potosì 53,26%. Appare consolidarsi da un lato la mezzaluna sudorientale, regione tradizionalmente all'opposizione di Evo Morales, con un più solido bacino di consensi per il "no", anche se il voto di Cochabamba tradisce la tradizionale prospettiva della mezzaluna oppositrice. Di fatto l'opposizione conferma il trend di recupero di consensi, dopo la sconfitta alle elezioni presidenziali del 2014, in cui perse in tutti i dipartimenti tranne che nel Beni. Già alle elezioni amministrative del marzo scorso si erano notati importanti segnali di indebolimento del MAS, che avevano portato l'opposizione a conquistare quattro dipartimenti, e sei delle principali città. A La Paz città il "no" si è imposto con il 58,6%; a El Alto, tradizionale feudo di Morales (in cui il MAS ha già perso alle scorse amministrative), il "si" si è fermato al 57% mentre alle presidenziali Morales aveva ottenuto ben il 70%); a Cochabamba città il 62,4% si è espresso per il "si"; a Potosí, antico feudo di Morales indebolitosi con le proteste minerarie dell'ultimo anno, il "no" ha vinto con il 60%. Anche dal voto all'estero, circa il 4% dell'intero corpo elettorale, è arrivato una complessiva bocciatura per il governo. A favore del "si" si sono schierati Brasile ed Argentina, mentre per il "no": Cile, USA, Spagna, UK e Italia.
L'esito elettorale mostra un paese fortemente spaccato (gli ultimi giorni di campagna elettorale sono culminati in scontri che hanno provocato la morte di 6 manifestanti nel municipio di El Alto). Anche le reazioni così accese ai primi exit poll hanno confermato questo clima di tensione e agitazione interna. I diversi incidenti avvenuti durante il voto e le molte contestazioni registrate in sede di scrutinio non hanno impedito al TSE di portare a termine, in maniera corretta e rapida, il ri-conteggio dei voti, così come riconosciuto dalla missione elettorale OSA che ha vigilato su tutto il processo elettorale (si rivoterà solo in alcuni seggi di Santa Cruz dati alle fiamme dai contestatori).
Da una parte i leader dell'opposizione avevano invitato a festeggiare e scendere in piazza (a Santa Cruz vi è stato un imponente corteo guidato dal Governatore Ruben Costas, ancora prima di avere la conferma dei dati definitivi) mentre, per parte governativa, da un lato il Vice Presidente Garcia Linera gridava ai brogli durante il ri-conteggio e invitava ad aspettare gli ultimi scrutini per verificare il risultato definitivo, mentre il Presidente Morales, più moderatamente, preannunciava l'impegno a "rispettare i risultati, perché questa è la democrazia". Morales ha definitivamente riconosciuto i risultati, con un discorso tutto rivolto al futuro, pronunciato alla conferenza stampa nel Palacio Queimado: "tranne questo referendum, abbiamo vinto sempre tutte le battaglie. Quindi, abbiamo perso una battaglia, ma non la guerra, e abbiamo ottenuto il sostegno di quasi il 50%, che è il voto duro della nostra rivoluzione democratica e culturale". Ha poi sottolineato che non è questo il momento di pensare alla candidatura presidenziale per il 2019, mentre rimane l'urgenza di completare "l'agenda 2025", considerata come l'impegno primario dell'esecutivo per il paese.
Evo Morales esce sconfitto da questa tornata elettorale, con un calo netto di circa 600 mila voti, se si compara il voto per il "si" al referendum, con il suo risultato alle elezioni presidenziali del 2014. Sconta in primis un costo politico molto forte, legato in parte ad alcuni scandali di corruzione, come il "Fondo Indigenas", ed il "caso Gabriela Zapata", che hanno riportato alla luce i temi della corruzione e della trasparenza che coinvolgono l'entourage presidenziale, in questo primo anno di governo del suo terzo mandato. Proprio il caso Zapata, che ha visto il Vice Presidente Linera riferire in Parlamento ad una interrogazione di Samuel

Doria Medina, ha rivelato un lato oscuro della gestione del primo governo Morales: l'amante di Morales, Gabriela Zapata, di 29 anni (che diede alla luce un bambino avuto dal Presidente, neonato che morì poco tempo dopo), era Direttrice Generale in Bolivia del gruppo di ingegneria cinese CAMC Engineering, che in quegli anni ottenne commesse governative -con assegnazione diretta- pari a 566 milioni di dollari. Altro scandalo, costato il posto ad alcuni membri dell'esecutivo (come la ex Ministra della Giustizia e quello dello sviluppo rurale), vede al centro delle indagini i 6,8 milioni di dollari del "Fondo Indigena", destinati a 49 progetti di sviluppo rurale finiti, secondo l'accusa, nelle tasche di singoli cittadini, anziché finanziare progetti.
Ma a pesare è soprattutto l'eccessivo personalismo nella gestione del potere, peraltro già fortemente contestato da alcuni settori interni al MAS, come dimostrato dai risultati delle recenti elezioni amministrative del marzo scorso quando, dalle fila dello stesso MAS, sono emerse nuove figure di leader non affini all'opposizione ma comunque non più "evisti". Il Presidente indigeno, riceve dunque un segnale che, se ben letto, potrà essergli utile per riequilibrare il rapporto interno alla storica "coppia" alla guida del paese Morales/Garcia Linera, quest'ultimo caratterizzatosi quale strenuo fautore della battaglia per la modifica costituzionale e per la rielezione presidenziale (e *vice presidenziale!*).
Tutto ciò detto, il risultato ottenuto dal "si" evidenzia però, oltre la sconfitta dell'ipotesi di rielezione, anche una sostanziale tenuta di una compagine governativa, non del tutto scontata dopo 10 anni di governo, con un forte radicamento negli importanti processi di trasformazione avviati nel paese dai governi del MAS. In tal senso il dato referendario non rappresenta, dunque, un giudizio sul governo che vanta importanti risultati in termini di crescita: la Bolivia ha guidato la crescita regionale nel 2015, con un +4,5%, e lo farà anche nel 2016 con lo stesso tasso, secondo le stime della CEPAL, condivise da organismi internazionali come il Fondo Monetario o la Banca Mondiale. A concordare con questa interpretazione, l'ex Presidente Carlos Mesa, che in una dichiarazione ha riconosciuto che "il risultato boccia l'uomo, non le sue battaglie.
Appare inoltre evidente come dietro il "no" si nasconda un più vasto margine di consensi, non legati alla tradizionale opposizione, per altro da sempre divisa. Molti elettori di Morales hanno votato per il "no", soprattutto molti di coloro che hanno beneficiato delle politiche sociali, della crescita, le nuove classi urbane uscite dalla povertà (non a caso nelle città il "no" si è affermato), hanno manifestato la loro contrarietà da una prassi discutibile, come quello della perpetuazione al potere a colpi di modifiche costituzionali. Se l'esecutivo in carica coglierà il messaggio di questa sconfitta, che mostra un paese spaccato a metà, potrà rinnovarsi nella leadership ed offrire una nuova guida al paese, senza per questo rinunciare alla strategia di governo che, complessivamente, ha guidato la Bolivia verso la crescita ed il progresso con una serie di successi elettorali che hanno portato Morales a vincere per tre volte consecutive: nel 2005 con il 51%, nel 2009 con il 64%, e nel 2014 con il 61%.

Passato il carnevale, il **BRASILE** si avvia verso la ripresa dell'attività politica dopo la pausa estiva. Colpito dall'emergenza "Zika", che ha visto articolarsi una mobilitazione immediata ed efficiente di tutte le istituzioni per far fronte alla epidemia, il governo riprende l'attività di ordinaria gestione parallelamente alla riapertura delle sessioni ordinarie dei lavori del Congresso. Come anticipato nei mesi scorsi, da un lato la pausa estiva ha di sicuro giovato all'esecutivo favorendo occasioni di distensione con l'opposizione e superando lo stallo precedente alle festività natalizie, culminato con l'avvio della procedura di impeachment, dall'altro la ripresa delle inchiesta Lava jato a fine febbraio, ha riacceso le tensioni tra opposizione e Planalto, dando nuova concretezza e sostanza ad un movimento di opinione pubblica a favore del processo politico contro Dilma Rousseff.
Ed è in questo contesto che il 4 marzo scorso il Procuratore Sergio Moro, ormai attore politico a pieno titolo (*in quanto a legittimità giuridica ci sarebbe da discutere*), sferra l'attacco tanto agognato e minuziosamente preparato: quello a Lula, considerato "Il colpevole". Con una operazione di guerra e minuziosamente teatrale (degna di un attacco ad una colonna di terroristi dell'Isis), oltre duecento poliziotti armati fino ai denti, hanno prelevato Lula a casa sua, a San Bernardo do Campo, nella estrema periferia industriale di San Paolo e, in stato di accompagnamento coatto, è stato interrogato dagli inquirenti ed immediatamente dopo rilasciato. Tutto ciò si sarebbe potuto fare con una semplice convocazione a deporre, ma evidentemente non avrebbe sortito lo stesso effetto mediatico. A quanto è dato sapere si contesta a Lula di fare quello che normalmente fanno decine di ex Presidenti: farsi pagare da enti pubblici e privati per tenere conferenze in giro per il mondo, e con questi proventi sostenere una propria fondazione (nel caso specifico l'Istituto Lula). Altre accuse di possibile corruzione riguardano alcune (presunte) proprietà, e le attività di uno dei suoi figli, su cui gravano sospetti di aver "sfruttato" il proprio cognome per ricevere indebitamente dei proventi. Lula, dopo la deposizione "coatta", ha reagito da par suo e, davanti a migliaia di sostenitori, ha di fatto aperto una lunga –e accidentata- campagna elettorale presidenziale. Il sostegno della Presidente, almeno per ora, è stato tutt'altro che formale

ed ha archiviato, almeno per ora, tensioni e divergenze manifestatesi nelle settimane scorse: Rousseff si è precipitata a casa di Lula per manifestare sostegno personale, e sconcerto misto a censura per i metodi usati dal regista di Lava jato.
Importante dibattito interno al PMDB, agevolato anche dalla decisione del Procuratore Generale Janot di scrivere al Tribunale Supremo di Giustizia per chiedere di avviare un'azione legale contro il Presidente della Camera, Eduardo Cunha, con un nota in cui si sottolinea l'evidenza e la solidità delle prove che testimoniano le tangenti prese dall'esponente del PMDB nell'ambito dei finanziamenti illeciti del "Petrolão". Pochi giorni dopo, il Magistrato Teori Zavascki, responsabile dell'indagine Lava Jato nel Tribunale Supremo Federale, ha autorizzato il giudizio nel plenario dell'organo supremo relativo alla denuncia della Procura del Generale della Repubblica contro Eduardo Cunha. Gli effetti di questa decisione non si sono fatti attendere all'interno del gruppo parlamentare del PMDB chiamato, con la ripresa della attività parlamentari, ad eleggere il nuovo capogruppo. Con una maggioranza di 37 a 30, che ha visto alcuni membri di governo "dimettersi temporaneamente" dall'esecutivo, per rioccupare il seggio parlamentare e votare (*a differenza che da noi, il Brasile segue alla lettera Montesquieu: o si fa il Ministro, pur non perdendo il seggio, o si fa il parlamentare*), come il caso del Ministro della Salute, Marcelo Castro.
Altra importante novità riguarda quello che molti giornali hanno definito il "cambio di casacca" di Aaecio Neves. Con la ripresa dell'attività parlamentare, il leader del PSDB ed ex candidato presidenziale (e candidato *in pectore* per il 2018), ha repentinamente mutato posizione rispetto all'esecutivo e alla maggioranza, probabilmente scosso da alcuni sondaggi che lo hanno penalizzato per la eccessiva prossimità alle posizioni di Cunha. Nei giorni scorsi, Aecio ha indetto una riunione con tutti i partiti di opposizione, sostenendo la necessità di non poter apparire di fronte al paese come i sostenitori della linea del "tanto peggio, tanto meglio", ricordando che il Brasile ha bisogno di importanti riforme. In tal senso ha invitato i parlamentari del partito DEM e del PPS ad unirsi al PSDB nel sostenere le riforme strutturali di cui il paese ha bisogno.
Inizialmente questa strategia non era stata ben accettata dai parlamentari e dagli altri partiti, tanto che il leader dell'opposizione alla Camera, eletto alla ripresa dei lavori, José Agrippino, ha criticato questa posizione (per altro la nomina di Agrippino a portavoce dell'opposizione alla Camera è stata molto criticata perché indagato per una tangente di 1 milione di reais nell'inchiesta Lava Jato). Immediata la reazione da parte del governo, che attraverso il portavoce alla Camera, José Guimarães (PT-CE), ha affermato che la Presidente Rousseff nelle prossime settimane intensificherà il dialogo, non solo con la maggioranza ma anche con l'opposizione ed i sindacati. Riferendosi all'opposizione Guimarães ha sottolineato: "Dal PSDB arriva un segnale positivo. Costruiamo i ponti necessari per l'implementazione di una agenda della crescita del paese, aumentiamo la nostra capacità di gettito fiscale, riduciamo la spesa pubblica e miglioriamo i programmi sociali per aumentare gli investimenti".
A determinare una svolta in senso contrario nello scenario politico di questi giorni, (con la conferma dello stretto vincolo tra l'agenda politica ed agenda giudiziaria), l'avvio della 23° fase dell'inchiesta Lava jato, entrata nel suo secondo anno di attività. Il Procuratore di Curitiba, Carlos Fernando dos Santos Lima, ed il giudice Sergio Moro -regista dell'indagine Lava jato- hanno notificato l'ordine di arresto ad un personaggio chiave della campagna elettorale di Dilma Rousseff (2010 e 2014), di Lula (2006), e di molti altri leader della regione, come Hugo Chavez: il giornalista, esperto di comunicazione, Jõao Santana. Attualmente in Repubblica Dominicana per seguire la campagna presidenziale, Santana ha dichiarato che si presenterà alle autorità brasiliane. E' accusato di aver ricevuto tangenti da alcune imprese costruttrici coinvolte nel caso Petrobras. Queste tangenti sono considerate forme di finanziamento illecito alla campagna della Presidente Rousseff. La polizia ha assicurato di avere individuato 3 milioni di dollari in conti bancari riconducibili a Santana, in alcuni paradisi fiscali, soldi pagati da Odebrecht tra 2012 e il 2013. Le indagini hanno anche rivelato prove a carico di Marcelo Odebrecht, agli arresti da giugno.
Questa notizia giunta proprio durante le celebrazioni del 36° anniversario del PT, determina nuove ombre attorno alla Presidenza Rousseff. Il Presidente del PT, Ruiz Falcão, ha negato che i soldi contestati a Santana siano mai stati destinati al PT e alla campagna elettorale di Dilma, ricordando che i finanziamenti ricevuti per la campagna sono fatturati e resi noti, ma non si è espresso sull'innocenza dello storico consulente e militante del PT. In effetti, mentre rispetto alle accuse mosse all'ex Presidente Lula o ad altri membri del PT Falcão ha sempre avuto un atteggiamento "di difesa", in questo caso la stampa ha rilevato la sua presa di distanza da un fatto che appare molto grave agli occhi di molti.
L'opposizione ha colto l'occasione per rilanciare la propria offensiva politica contro il governo, argomentando che questo passaggio dell'inchiesta non può non vedere coinvolta la Presidente Rousseff e tornando a chiedere a gran voce la riapertura della procedura parlamentare dell'impeachment. In poche ore, con una piattaforma unitaria (PSDB, PS, DEM, PV e Rede Solidariedade), allargata ad alcuni movimenti sociali scesi in piazza l'anno scorso a marzo, è stata convocata una manifestazione, cui hanno aderito molti movimenti sociali, il prossimo 13 marzo per chiedere l'impeachment della Presidente. Alcuni esponenti parlamentari si sono recati al Tribunale Supremo, per chiedere formalmente "informazioni" sui tempi con cui il Tribunale pubblicherà la tempistica relativa alla possibilità di riattivare la procedura di nomina della Commissione Parlamentare (denunciando al paese che, di fatto, il TSF sta "congelando l'impeachment").
Non si placa la morsa mediatica giudiziaria contro l'ex Presidente Lula. La giustizia brasiliana ha autorizzato l'avvio di una nuova indagine per riciclaggio di denaro ed occultamento di beni relativo ad una presunta proprietà di una tenuta agricola nell'interno dello Stato di San Paolo. Quindi, dopo il caso della proprietà al mare (vedi Almanacco n° 79), la pressione mediatica e giudiziaria non si attenua. Secondo rivelazioni di stampa i proprietari della "finca" di oltre 173 mila metri quadri sarebbero amici dell'ex Presidente, e si sostiene che gruppi coinvolti nel "petrolão", avrebbero realizzato a favore di questi amici di Lula importanti ristrutturazioni nella proprietà, che sarebbe inoltre stata arredata per la famiglia Lula. L'ex Presidente ha ammesso di conoscere i proprietari, ma ha rigettato tutte le accuse, ed ha confermato di non essere proprietario e di essere solo amico dei proprietari della tenuta, denunciando una "trama che cerca sporcare il mio nome con l'obiettivo di legarlo alla corruzione petrolifera". Nei giorni a seguire vi è stata una richiesta della Procura a Lula di riferire sui fatti, successivamente sospesa per irregolarità procedurali interne.

Gli effetti della crisi economica rimangono al centro dell'agenda politica. Il Banco Central ha divulgato i dati (quasi) definitivi relativi al PIL del 2015, rivelando numeri più gravi di quelli attesi: -4,08% (contro il 3,7% precedentemente calcolato). Per il 2016, gli analisti privati prevedono una contrazione del 3,4%. In attesa di varare importanti misure per la ripresa della crescita, come la riforma pensionistica, il governo Rousseff ha portato in Parlamento un'importante iniziativa per incentivare gli investimenti nel settore petrolifero (il più colpito dalla crisi). Il Senato brasiliano ha approvato il progetto di legge che modifica la legge petrolifera del 2010, e che intende ridurre la partecipazione del gruppo statale Petrobras nelle attività di estrazione del pre–sal, precedentemente fissata per la legge al 30%. Fortemente voluta dalla Presidente Rousseff, questa legge mirava nel 2010, nel pieno della crisi economica del Brasile, a garantire che i profitti provenienti dal petrolio potessero essere messi a disposizione dello sviluppo sociale, con un fondo dedicato in larga parte a sostenere le spese per l'istruzione. Con la crisi economica ed il calo degli investimenti, oltre che con la crisi di Petrobras, il governo ha deciso di rendere più competitivi gli investimenti per i privati in questo settore, riducendo il margine di partecipazione di Petrobras.
Ad appesantire il clima, sono arrivati i nuovi down grading. L'agenzia Standard & Poor's è tornata ad abbassare la nota relativa al credito brasiliano, da BB+ a BB, confermando il trend già segnalato a settembre, quando fu abbassata la nota relativa al debito. Anche Moody's ha abbassato la nota Brasile da "Baa3" a "Ba2", con "prospettiva negativa", fatto che implica la cosiddetta perdita del grado di investimento (precedentemente era già stato tolto il grado di "buon pagatore").
Ancora seri gli effetti della crisi. Secondo la Confederazione Nazionale del Commercio, nel 2015 in Brasile hanno cessato le attività 95 mila negozi, il 13,4% del totale, con una restrizione delle vendite pari all'8,4% (nel 2014 fu del 4%). I settori più colpiti sono stati quelli legati al credito, come le costruzioni (-18,3%), le comunicazioni (-16,6%), mobili ed elettrodomestici (-15%). Anche per quanto riguarda i sevizi, i dati del 2015 mostrano una contrazione: per esempio il dato relativo ai trasporti è -10,4%.
Il clima relativo gli investimenti rimane ancora incerto. In tale direzione vanno alcuni annunci, come quello fatto recentemente sulla Folha de São Paulo dal gruppo GM, che in seguito alla pubblicazione dei dati del settore auto di gennaio (-29,3% della produzione e -38,8% delle vendite: la recessione più grave da 13 anni), ha fatto marcia indietro rispetto agli investimenti annunciati lo scorso anno, pari a 1,6 miliardi di dollari. Il gruppo GM ha infatti dichiarato che "se nel corso del 2016 non vi saranno importanti segnali di inversione di tendenza, potrà rivedere la pianificazione del budget".
In contro tendenza i dati relativi alla logistica. I porti brasiliani nel 2015 hanno registrato un picco di movimento delle merci, con un tasso pari a 1.006 milioni di tonnellate, un incremento del 3,9% rispetto all'anno precedente. A questo proposito, è intervenuto il Ministro dei Porti, Helder Barbalho, che oltre a diffondere le cifre ha anche fatto sapere che il 64,58% del commercio estero realizzato presso le infrastrutture portuali è venuto da terminal privati. "Siamo molto ottimisti circa le performances che registreremo quest'anno –ha sottolineato il Ministro Barbalho- e ritengo che continueremo ad aumentare il volume delle merci trasportate, come avvenuto nel 2015, quando abbiamo oltrepassato i mille milioni di tonnellate", registrando un record storico. Arrivano anche dati incoraggianti rispetto alla bilancia con l'estero, con una riduzione del deficit con l'estero pari a 4,8 miliardi di dollari, il valore più basso dal 2009 (-60% rispetto al mese di gennaio 2015) e dovuto principalmente agli effetti della svalutazione del real che agevolano le esportazioni rispetto alle importazioni. Si conferma così il trend del 2015, che ha visto un calo complessivo del deficit pari al 43% (58 miliardi di dollari), con previsione di una riduzione, per il 2016, a 41 miliardi.

Poche novità per quanto riguarda lo scenario politico del **CILE**. Dopo le vacanze estive, i nuovi sondaggi diffusi a febbraio continuano a mostrare un'immagine della Presidente e del governo fortemente in crisi (20% di approvazione e 65% di disapprovazione, secondo CEDEM; 27% di approvazione secondo Adimark). Tra i fatti che maggiormente hanno colpito l'opinione pubblica, provocando per altro anche una accesa polemica da parte dell'ex Presidente Sebastian Piñera, le dimissioni del Direttore amministrativo della Moneda, Cristián Riquelme, coinvolto in vari fatti di corruzione. Da mesi nell'occhio del ciclone per i suoi legami con il caso Caval e la sua amicizia con l'ex Ministro degli Interni, Felipe Peñailillo, si è dimesso dopo la pubblicazione di un reportage in cui si parlava di oltre i 400 milioni di dollari per commesse statali, incassati tra il 2013 e il 2014 da due società da lui fondate. Nei mesi scorsi a chiedere le dimissioni del direttore amministrativo della Moneda, carica di fiducia della Presidenza ed in quota al PPD era stata l'opposizione, quando un rapporto della Commissione di inchiesta parlamentare aveva rivelato che Riquelme aveva incassato 32 milioni di dollari da Giorgio Martelli, del gruppo SQM, indagato per finanziamenti illeciti durante l'ultima campagna elettorale. Lo scorso settembre, al momento delle dimissioni del figlio della Presidente Bachelet dalla carica di Segretario Socio-

Culturale della Presidenza, nel pieno dello scandalo Caval, Riquelme era stato chiamato a testimoniare circa una riunione con il gestore della società immobiliare Caval, con cui Sebastian Davalos, figlio della Presidente, chiuse poi l'affare immobiliare oggetto delle indagini.
Le dimissioni hanno assestato un ennesimo colpo alla gestione della Presidente, scatenando molte critiche dei settori di sinistra della Nueva Mayoria, in un momento per altro di forte discussione interna, legata all'avvio del dibattito relativo alla riforma del lavoro e dei sindacati, che vede la Democrazia Cristiana su posizioni lontane da quelle del resto della maggioranza. Da un lato segnaliamo i contatti con Pablo Iglesias, leader del movimento spagnolo Podemos, da parte del deputato Gabriel Boric, del movimento indipendente Revolucion Democratica, eletto fuori dalla Nueva Mayoria, assieme a Jorge Jackson, leader del movimento studentesco, contatti finalizzati ad esplorare eventuali sinergie tra due forze "progressiste ed anti-neoliberali", secondo quanto dichiarato da Boric alla stampa, e per lanciare una piattaforma di collaborazione su temi come la trasparenza e il ricambio generazionale. Dall'altro, torna sulla scena politica il MIR. Il Segretario generale, Demetrio Hernandez, ha annunciato il ritorno in politica dell'antica formazione di estrema sinistra, presentando le 8 mila firme necessarie per il riconoscimento legale della sigla come partito politico. Hernandez, un veterano del MIR che combatté la dittatura del generale Augusto Pinochet dal 1973 al 1990, ha affermato di essere l'erede legittimo dei giovani militanti che formarono il Movimento alla metà degli anni'60, auspicando che il MIR possa partecipare alle prossime elezioni politiche per fornire al Cile un'alternativa ai partiti tradizionali, "travolti" dalla corruzione. "Vogliamo far risorgere quegli uomini e donne oneste, che realmente puntano ad un cambiamento, ha affermato Hernandez.
Rimane alto l'allarme per quanto riguarda gli attentati che i Mapuche realizzano a danno di compagnie di trasporto e camionisti nella regione di Bio Bio, nei comuni di Cañete, Tirúa e Contulmo. Il Ministro degli Interni, Burgos, si è recato in loco, annunciando un maggior coordinamento tra le forze governative regionali per fermare questo fenomeno che da settimane rappresenta un problema per i trasportatori dell'area. Il Ministro ha inoltre sottolineato che non tutti gli atti denunciati sono da imputarsi ai mapuche, spesso sono bande di criminali interessati a derubare i camionisti, e che si nascondono dietro il conflitto tra i mapuche ed il governo per il riconoscimento di alcune terre ancestrali,
Economia. In occasione del primo Comitato Economico dopo la pausa estiva, la Presidente è intervenuta davanti ai Ministri dell'area economica e sociale, indicando l'obiettivo di individuare nuove misure per la crescita nel 2016, nel tentativo di migliorare la previsione del governo del 2%. Il governo ha inoltre annunciato un taglio di bilancio pari all'1% del PIL (5.490 milioni di dollari) per far fronte alle esigenze nel contesto di minore crescita prevista.
Nuovi investimenti. Nel settore minerario arrivano importanti finanziamenti da Codelco, per la realizzazione di una nuova tappa della miniera "El teniente", tra le più grandi al mondo. Il Servizio di valutazione ambientale della regione di O'Higgins ha approvato il progetto minerario "Recurso norte", che prevede investimenti per circa 500 milioni di dollari per lo sviluppo di un nuova area della miniera, chiudendo vecchi cantieri e sviluppando nuove potenzialità minerarie. L'investimento genererà 100 posti di lavoro più altri 400 quando la miniera sarà a regime.
Agenda digitale. Il governo cileno investirà oltre 100 milioni di dollari per la posa di un cavo sottomarino di fibra ottica nei prossimi due anni, finalizzato a garantire la connessione con fibra ottica alla maggior parte del paese, anche nelle zone meno convenienti per le compagnie telefoniche, come quelle più remote, secondo quanto dichiarato dal Sottosegretario alle Telecomunicazioni Huichalaf, che ha ricordato l'impegno complessivo dell'esecutivo rispetto al piano "Agenda digital 2020", che vede la positiva collaborazione tra governo e settore privato, per un investimento complessivo stimato, in 10 anni, di 26 miliardi di dollari, finalizzato tra l'altro a garantire il wi fi gratuito in alcune zone del paese. Il Vice Ministro, è stato recentemente in Cina per discutere inoltre del progetto della connessione intra-oceanica tra i due paesi.

A pochi giorni dalla scadenza dell'accordo di pace tra FARC e governo, in **COLOMBIA** vi è un clima di forte attesa per l'imminente raggiungimento dello storico patto, previsto entro il 23 marzo. A dare un forte impulso al processo negoziale, la recente missione del Presidente Santos a Washington, in occasione della quale il Presidente Obama ha annunciato il nuovo "Plan Paz Colombia", che prevede per il prossimo anno 450 milioni di dollari destinati a sostenere il processo di pace dopo la firma degli Accordi (vedi Almanacco n°79). Nella stessa direzione vanno le forti aspettative per le prossime decisioni della Commissione UE di istituire un Trust Fund dedicato a sostenere il processo di pace colombiano con il supporto dei paesi membri.
Nel frattempo, terremoto politico per l'arresto di Santiago Uribe Velez, fratello dell'ex Presidente Alvaro, accusato di coinvolgimento nelle azioni illegali di gruppi paramilitari.
Il Ministro della Difesa, Carlos Villegas, in una recente intervista ha sottolineato l'importanza strategica della rinnovata alleanza con il governo USA, a sostegno del processo di pace colombiano. Particolare rilievo, secondo il Ministro, avrà "la componente di sviluppo sociale ed economico che potrà essere destinato a settori strategici come infrastrutture, irrigazione, viabilità secondaria e tecnologia, oltre che nei più tradizionali settori dello sminamento e della sostituzione delle coltivazioni illegali. Infine il Plan Paz Colombia interverrà a sostegno della giustizia, istituendo presidi istituzionali di giustizia nelle comunità in cui potrebbe essere più difficile rispettare gli accordi di pace, ed in cui vi è una tradizionale assenza dello Stato, facendo in modo che sia la giustizia e non la guerriglia a decidere sui diritti e doveri di ogni cittadino".
Nei giorni scorsi, nel quadro dei negoziati a Cuba, sono state convocate le sessioni straordinarie del Parlamento, per avviare la discussione relativa alla riforma della Ley de orden Publico, resasi necessaria per consentire il processo di smobilitazione delle FARC, attraverso una loro concentrazione in aree prestabilite del Paese. Di fatto la nuova norma consentirà alla presidenza della Repubblica di recedere dall'applicazione dei mandati di cattura che pendono su numerosi guerriglieri, ed "agevolare l'avvio del disarmo e della smobilitazione".
Mentre nel paese rimane acceso il dibattito sia sul tema della convocazione del referendum come strumento di ratifica degli accordi di pace, sia sulla proposta delle FARC di convocazione di una Assemblea Costituente, si è svolto a Bogotà il quarto foro della società civile, organizzato dalle Nazioni Unite in collaborazione con l'Università Nazionale, dedicato alla discussione del tema della fine del conflitto e del riconoscimento e rispetto degli accordi di pace. Analogamente ai precedenti incontri dedicati ai punti già siglati dell'accordo, in questa occasione oltre 700 persone si sono incontrate per dibattere sulla fine del conflitto armato

e sugli imminenti accordi di pace. Rappresentanti delle associazioni delle vittime, associazioni indigene, esponenti di partiti politici, ex militari si sono così confrontati su uno dei nodi più spinosi. Nelle conclusioni del foro si trova un invito alla "realizzazione di un cessate il fuoco, il prima possibile ed in maniera ordinata e sicura". Inoltre il documento richiama il tema della "sicurezza nelle zone in cui verranno concentrati i guerriglieri smobilitati", e quello della lotta "alla corruzione". Al dibattito sono intervenuti diversi ospiti internazionali, come il guatemalteco Raquel Zelaya, tra i firmatari degli accordi di pace del Guatemala nel 1996.
Alcuni momenti di tensione, che hanno bloccato per qualche giorno i lavori del tavolo negoziale a L'Avana, sono stati provocati da un raduno di guerriglieri armati nella municipalità di Conejo, nel dipartimento della Guajira, per partecipare ad un incontro con Ivan Marquez e Joaquín Gómez, due capi negoziatori della guerriglia, nonostante il divieto vigente per le FARC di radunarsi su territorio colombiano armati. L'episodio, che ha provocato una reazione delle Forze Armate, non previamente avvisate della riunione, aveva ricevuto il supporto della Croce rossa internazionale, su decisione del tavolo negoziale di L'Avana. Il Presidente Santos lo ha definito "inaudito ed inaccettabile. Quanto accaduto va contro ciò che vogliamo con il processo di pace: rompere definitivamente il legame tra armi e politica" ha tuonato Santos. A gettare acqua sul fuoco sono arrivate le dichiarazioni del Ministro degli Interni, Juan Fernando Cristo, il quale ha assicurato che il raduno dei guerriglieri era stato concordato dai negoziatori a L'Avana, al fine di garantire ai leader delle FARC di poter informare le truppe guerrigliere dell'andamento del dialogo di pace. Poche ore dopo, con un comunicato congiunto di Ivan Marquez e de La Calle, è stato annunciato la ripresa dei negoziati.
Per quanto riguarda il fronte dell'ELN, il gruppo guerrigliero da molti mesi seduto ad un tavolo negoziale "esplorativo" con il governo, esso ha convocato uno "sciopero armato": in tale occasione vi sono stati numerosi scontri con la polizia, intervenuta per liberare strade e villaggi occupate dai guerriglieri armati. Si è verificato uno scontro a fuoco che ha visto la morte di tre poliziotti ed alcuni feriti. Inoltre, in un altro atto terroristico, è stata distrutta una torre di trasmissione elettrica generando un black out in varie zone del nord del paese. Il Presidente Santos è intervenuto per affermare che il governo "rifiuta con indignazione ogni atto terroristico", ricordando che all'ELN rimane una scelta, o "aggregarsi al treno della pace o sottomettersi all'azione implacabile delle forze dell'ordine".
Un nuovo scandalo coinvolge la polizia colombiana, a carico del cui Capo, Rodolfo Palomino, la Procura della Repubblica ha aperto una indagine, per incremento ingiustificato del patrimonio personale, intercettazioni illegali a giornalisti, ed altri delitti legati alla prostituzione. La Procura ha dato credito alle numerose denunce, emerse dalle testimonianze di molti cittadini che hanno scritto ai giornali locali. Al suo poto è stato nominato il generale Jorge Hernando Nieto, tra i maggiori esperti di lotta al narcotraffico del paese.
Dal punto di vista economico il governo ha annunciato un taglio della spesa pubblica nel bilancio del 2016 di circa 1,8 miliardi, a seguito del protrarsi della crisi del prezzo del greggio. Infatti nelle previsione per il 2016 i calcoli erano stati fatti con un prezzo medio di 50 dollari. Obiettivo della misura è mantenere il rapporto deficit/PIL al di sotto della soglia del 3,6%.
Sono stati pubblicati i dati dell'attività mineraria nel 2015. Buone notizie dai settori estrattivi degli smeraldi (+15%), ferro (+33%), oro (+3,84%), secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'Energia e delle Miniere: "La crescita sostenuta di questi minerali è il risultato della implementazione di buone pratiche e della crescita della fiducia degli investitori" ha dichiarato il Ministro Tomás González.

Cattive notizie in merito alla procedura di avvicinamento del **COSTA RICA** all'OCSE. L'Organizzazione ha presentato il report di studio preliminare sulle politiche economiche del Costa Rica, necessario come parte del processo per l'adesione all'organismo. Attraverso una nota del Segretario Generale, Angel Gurria, è stata considerata insufficiente la riforma fiscale proposta dal governo. L'OCSE si è espressa anche su altre problematiche del paese, auspicando una più equa distribuzione dei benefici della crescita economica e il raggiungimento di una maggiore efficienza nelle politiche sociali, in particolare nell'istruzione. Lo studio ha rilevato, inoltre, una rapida crescita del debito pubblico, da un 28% del PIL nel 2009 a più del 40% nel 2015.
Si segnala una dura critica da parte dell'Ambasciatore degli Stati Uniti in Costa Rica, Stafford Fitzgerald Haney, durante un'intervista a La Nacion, nella quale ha affermato che l'amministrazione del Presidente Solis non rispetta al 100% le convenzioni internazionali in materia di importazione ed esportazioni di prodotti agricoli, riferendosi in particolare al Servicio Fitosanitario del Estado, che aveva bloccato alcuni prodotti provenienti dagli Stati Uniti. Solis ha negato l'esistenza di qualsiasi tipo di tensione tra le Amministrazioni dei due paesi ed ha dichiarato che "l'attitudine del suo governo è e sarà quella di proteggere le esportazioni e migliorare i porti".

In vista della seconda edizione della fiera "Cubaindustria", prevista ai primi di giugno del 2016, il Ministero dell'Industria di **CUBA** ha rilanciato la propria offensiva internazionale per attrarre inve-

stitori interessati al portafoglio complessivo, presentato l'anno scorso, costituito da 246 progetti, distinti in 11 aree di investimento. Sono attesi infatti a Cuba oltre 1.900 imprenditori di circa 500 gruppi e di 30 paesi, tra cui quello più rappresentato sarà la Russia. Hanno inoltre confermato la presa oltre 100 imprenditori statunitensi. Il governo ha annunciato che nel 2016 dovranno essere concretizzati importanti progetti industriali, tra cui almeno cinque prevedono investimenti esteri, nel settore delle costruzioni, del packaging, dighe e trasporti, secondo quanto dichiarato dal Direttore del settore Gestion industrial, Adriana Barceló. In particolare, verranno costruiti impianti industriali per la realizzazione di vetro e alluminio per un valore superiore agli 80 milioni di dollari, e saranno ubicati nella ZDEM del Mariel. Altri progetti riguardano la costruzione di impianti per assemblaggio e riparazioni di parti meccaniche per auto e camion, e altri per la realizzazione di impianti per la gestione delle acque reflue in quattro grandi città. Il Ministero dell'Industria non ha svelato l'origine di questi investimenti, poiché si tratta di contratti ancora in fase di negoziato.
Riferendosi all'innovativo appuntamento di giugno, la Direttrice ha ribadito che "vogliamo fare in modo che questo appuntamento sia il riflesso di tutto il lavoro fatto sino ad oggi", ed ha sottolineato che, nell'intenzione del governo, vi è l'obiettivo di fare in modo che Cubaindustria "sia l'occasione per costruire l'idea del futuro industriale cubano".
Intanto vi è molta attesa per l'arrivo a Cuba del gruppo statunitense Cleber, la prima industria statunitense ad aver ricevuto l'autorizzazione ad investire a Cuba dal Congresso. Si tratta di una novità senza precedenti che riguarda un settore strategico per lo sviluppo di Cuba e delle relazioni bilaterali, quello delle macchine agricole, che vede Cuba soffrire dell'ingestibilità di una parco trattori vecchio di decenni e sostanzialmente inutilizzabile. Cleber sarà l'ottavo investitore ad avere accesso alla ZDEM del Mariel per porre in funzione un impianto che dovrebbe produrre 1.000 unità all'anno. Il settore agrario è considerato come la leva strategica per consentire al paese di accelerare il processo di normalizzazione interna, e superare il limite che vede il governo nazionale costretto ad importare 2 miliardi di dollari di prodotti agricoli all'anno. Dal 2008 ad oggi il governo ha distribuito 1,7 milioni di terre a circa 200 mila usufruttuari.
A pochi giorni dallo sbarco sull'isola del Presidente Obama e, prima, dell'Alto Rappresentante UE per la politica estera, Federica Mogherini, la ONG Amnesty International è tornata a puntare l'indice sul tema del rispetto dei diritti umani sull'isola, denunciando una forte recrudescenza nella repressione dei diritti politici. "Cuba ha continuato ad imporre forti restrizioni alle libertà di espressione, associazione e circolazione", si legge nel rapporto di Amnesty International. Nonostante l'apertura diplomatica degli ultimi mesi, "sono stati registrati migliaia di casi di arresti e detenzioni arbitrarie di persone critiche nei confronti del governo", si legge nel documento che cita i dati della Commissione per i Diritti Umani e la riconciliazione nazionale, guidata da Elizardo Sanchez, che solo nel 2015 ha documentato più di 8.600 detenzioni arbitrarie di oppositori ed attivisti. "Nonostante la liberazione di 3.522 prigionieri, annunciata a settembre prima della visita papale, continuano ad esservi molte denunce relative agli aumenti delle detenzioni temporanee arbitrarie".

Rimpasto di governo, ad un anno dalla fine del mandato di Rafael Correa, in **ECUADOR**. Ricardo Patiño, attuale Ministro degli Esteri, lascia il suo incarico per assumere la guida del Ministero della Difesa., all'indomani delle dimissioni di Fernando Cordero. Nuovo Ministro degli Esteri sarà Guillaume Long, attuale Ministro della Cultura, mentre al suo posto è stata nominata Ana Rodríguez, attuale Vice Ministra; nominato anche il nuovo capo dell'Agenzia delle entrate (SRI) Leonardo Orlando. Questo cambiamento avviene in un momento di crisi interna al settore militare, dopo la decisione del governo di tagliare 41 milioni di dollari dall'istituto di Sicurezza Sociale delle Forze Armate (Issfa), per trasferirli al Ministero dell'Ambiente; contestate inoltre le decisioni di riorganizzazione logistica delle caserme e le modalità di alloggiamento dei militari, oltre che la variazione delle modalità di acceso alle scuole di formazione interna, con nuovi criteri basati sul merito, volte ad abbattere la divisione tra ufficiali e non ufficiali. A scatenare le polemiche, anche il ritorno in Parlamento di un vecchio decreto che prevede, nel quadro della riduzione degli effettivi militari, il trasferimento volontario di alcune migliaia di membri di vario grado in altri corpi dello Stato.
In questo clima, è stata fissata la data delle elezioni presidenziali del prossimo anno, il 17 febbraio 2017, per la prima volta senza la ricandidatura di Rafael Correa. Lo scorso 11 febbraio è stato però presentato, alla Corte Costituzionale, dal neonato collettivo "Rafael Contigo Siempre", costituito da un gruppo di giovani militanti di Alianza Pais, un quesito referendario per derogare alla norma transitoria (voluta dallo stesso Correa) che impedisce di applicare subito la riforma costituzionale del 2015 (quella che autorizza la rielezione indefinita delle cariche popolari).
Dal punto di vista economico si segnala l'abbassamento delle previsioni di crescita per il 2016 a 0,6%, secondo le stime del Banco Central. Tra le cause di questa scelta, il crollo delle quotazioni del greggio, passate nelle stime per l'anno in corso da 35 a 25 dollari. Il Ministro delle finanze, ha così dichiarato che il governo sta studiando un taglio di bilancio per far fronte a questa nuova congiura, aggravata dalla perdita di un lodo arbitrale in un contenzioso con la multinazionale petrolifera OXY, in virtù del quale il governo dovrà corrispondere circa 900 milioni di dollari.
Buoni i dati per l'export del settore floricoltura. L'Ecuador si candida a diventare uno dei maggiori produttori al mondo di fiori, con un record di 15 mila tonnellate di rose esportate solo a febbraio con circa 2.500 ettari coltivati, circa il 7% in più che l'anno precedente.
Il rapporto annuale di Amnesty International mette in luce alcune criticità, più volte sostenute dagli attivisti per i diritti umani. In particolare viene enfatizzato il tema delle aggressioni, e delle accuse penali infondate rivolte a settori minoritari della popolazione e ad esponenti dell'opposizione. Inoltre il governo non ha neanche rispettato "il diritto dei popoli indigeni ad esprimere il consenso libero, previo ed informato sulle decisioni che danneggiano le proprie risorse vitali". Particolare preoccupazione è stata espressa per la recente riforma costituzionale, che autorizza la rielezione indefinita delle cariche popolari e per l'intervento delle forze armate durante le manifestazioni. Secondo Amnesty International, nelle manifestazioni dello scorso dicembre, sarebbero state detenute 21 persone "senza la garanzia di un processo giusto".

Ha fatto molto discutere l'indagine sul tema della corruzione tra Stato e gruppi criminali durante i negoziati tra governo e pandillas nel 2012 in **EL SALVADOR**. Un'indagine contro 68 pandilleros, accusati di estorsione e criminalità organizzata, ha rilevato legami tra funzionari pubblici e pandillas di narcotrafficanti. Sono infatti emersi dati relativi alla tregua del 2012. In particolare, dal

telefono di uno dei processati, Ruben Rosa Lovo, risultano comunicazioni con l'allora Ministro della Giustizia, David Munguia Pays, e successivamente Ricardo Perdomo, ed anche contatti con alcuni ex deputati di diversi partiti politici, i cui nomi non sono stati rivelati dal Magistrato.
Si segnala inoltre che la Corte Suprema ha aperto un indagine contro l'ex Presidente Antonio Saca, accusato di ingiustificato arricchimento per un valore di 5 milioni di dollari.
Il governo di Sanchez Cerén porta in Parlamento la riforma della previdenza sociale, con l'obiettivo di innovare un sistema troppo costoso per le casse pubbliche ed inefficiente. La proposta introduce un modello misto, per ridurre il suo impatto nei conti pubblici e aumentare la copertura sulla popolazione. La riforma del governo prevedrebbe un sistema di risparmio composto, integrato da un apporto individuale e da un fondo comune, che sarà amministrato da istituzioni private sotto la supervisione governativa. Il progetto di riforma prevede anche una modifica annuale della pensione minima in base al livello dei salari, al costo dei prodotti e alla disponibilità delle risorse. Vari movimenti e federazioni sindacali, come la Intergremial de Trabajadores del Ministerio de Educacion e il Movimiento de Unidad Sindical y Gremial si sono espressi contro questa riforma, criticando l'unilateralità del governo, che avrebbe agito senza prima consultare i sindacati. Ciò che chiedono è che il governo "apra un tavolo con i sindacati, il mondo accademico e il settore privato, per valutare tecnicamente la situazione attuale del sistema ed elaborare una riforma basata sul consenso".

Torna al centro dell'agenda politica in **GUATEMALA**, il conflitto con le organizzazioni contadine di base, su temi come l'accesso al cibo e l'agricoltura. Circa 50 mila persone hanno dato vita ad una massiccia protesta a Città del Guatemala. La mobilitazione, organizzata dal Coordinamento nazionale delle organizzazioni dei contadini e dal Comitato per lo sviluppo agricolo, chiede un intervento ufficiale per risolvere diversi conflitti sulle proprietà terriere, l'espropriazione, la suddivisione di vaste proprietà rurali e la nazionalizzazione dell'elettricità.
Importanti novità sul fronte della lotta agli effetti del cambiamento climatico. Il governo ha annunciato la volontà di dare vita a strategie di riduzione di emissione di gas, attraverso l'implementazione della Estrategia Nacional para la Reduccion de Emisiones por Deforestacion y Degradacion de Bosques. Secondo dati del Ministero dell'Ambiente, il paese possiede una considerevole copertura forestale pari a circa il 34,2% del territorio nazionale, tale strategia potrebbe portare ad una riduzione di 21 milioni di tonnellate di emissioni di CO_2 nel periodo 2016-2020, e il Guatemala potrebbe quindi beneficiare delle risorse del Fondo del Carbono della Banca Mondiale.
Il Presidente Jimmy Morales, ha sollecitato al Parlamento l'approvazione delle riforme alla legge per la riorganizzazione della Superintendencia de Administracion Tributaria, all'indomani dei nuovi arresti ai vertici dell'organismo coinvolto nello scandalo "la Linea", che ha visto nel 2015 cadere le massime cariche dello Stato. Nei giorni scorsi vi sono stati 8 nuovi arresti preventivi tra i 15 processati per il caso la Linea, tra gli altri il nuovo direttore dell'Agenzia, Elder Hermelindo Fuentes, assieme al suo predecessore già coinvolto nel processo per corruzione.

Il Parlamento ha eletto il nuovo Presidente 'ad interim' di **HAITI**, Joselerme Privert, senatore dell'opposizione ed ex Ministro dell'Interno durante il governo di Jean-Bertrand Aristide. Compito principale di Privert sarà organizzare in tempi brevi nuove elezioni e costruire un governo provvisorio di consenso. Obiettivo, quest'ultimo, non facile date le tensioni politiche nel paese. Il Presidente ad interim ha avviato un dialogo politico con le diverse forze in campo nell'intento di formare la sua squadra di governo per i prossimi 120 giorni. In effetti molte forze politiche non hanno trovato un accordo: la piattaforma politica Pitit Dessalines, la Organización del Pueblo en Lucha, la Agrupación de Demócratas Nacionales Progresistas e gli otto candidati presidenziali che rifiutano i risultati delle elezioni del 25 ottobre. Disaccordo vi è anche sul dossier relativo alla nomina del Primo Ministro, l'economista Jean Fritz, con posizioni contrastanti in Parlamento che non ne assicurano l'approvazione.

L'**HONDURAS** è stato scosso da un nuovo atto di violenza, questa volta contro una leader indigena attiva nella lotta contro progetti idroelettrici e minerari nelle terre ancestrali. Berta Caceres, maestra di 43 anni, è stata fucilata nei pressi della sua casa, nella località di campagna di La Esperanza, a 180 km da Tegucigalpa. Ferma la condanna dell'omicidio da parte del governo, che ha espresso la propria "condanna del vile assassinio" per bocca del Ministro della sicurezza Julián Pacheco.
Berta Caceres era la leader del Consejo de Organizaciones Populares e Indígenas de Honduras (COPINH). Nel 2015 era stata premiata con il premio Goldman per la sua battaglia contro la costruzione di un impianto da 50 milioni di dollari (del gruppo cinese Sinohydro), infrastruttura la cui realizzazione comporterebbe il trasferimento di centinaia di indigeni. Il progetto si trova attualmente bloccato proprio grazie alla resistenza organizzata da Caceres. Inoltre Berta Caceres, da tempo sotto tutela su indicazione della Commissione Interamericana dei Diritti Umani (per le

ripetute minacce di morte che da anni accompagnavano la sua attività), aveva fatto parlare di se già ai tempi del golpe contro Zelaya, quando si oppose con determinazione organizzando molte manifestazioni, contro l'ascesa al potere di Roberto Micheletti.
Anche se ancora non vi sono prove, in molti ambienti vicini ai collettivi sindacali e ai movimenti indigeni si sostiene che l'omicidio sia strettamente collegato a questa situazione di paralisi "In questo paese si vive in un clima di terrore e si è toccato il fondo, la violenza viene usata per contrastare con l'intimidazione i movimenti sociali che lottano per i beni comuni come l'acqua, la terra, i boschi", ha dichiarato un altro leader indigeno, Salvador Zúñiga, Il Presidente, Juan Orlando Hernández, ha promesso che vi sarà un'indagine rapida e determinata per trovare gli assassini, recependo il monito del Segretario generale dell'OSA, Luis Almagro, che ha esortato al chiarimento immediato del crimine. "La morte di Berta Cáceres è un aggressione all'Honduras", ha dichiarato Hernandez via twitter. Molte ONG sono intervenute condannando la sua uccisione, tra le altre il responsabile Americhe di Amnesty Intenrational, Erika Guevara-Rosas, ha rivolto un dura dichiarazione contro il governo dicendo che se "non verranno prese misure determinate per chiarire i fatti, l'esecutivo avrà le mani bagnate di sangue".
Dal punto di vista economico, segnaliamo le dichiarazioni del Ministro delle Finanze, Wilfredo Cerrato, che ha comunicato i dati ufficiali della crescita nel 2015 + 3,6%, assieme al calo del deficit al 3% del PIL (nel 2013 era il 7,9%), e dell'inflazione, scesa al 2,4% (dal 5,8% del 2014), dati che confermano, secondo il Ministro, la ripresa definitiva del sistema economico dopo il golpe del 2009. Per il 2016 il governo prevede una crescita del 3,3%.

Una nuova tragedia riporta il **MESSICO** al centro dell'attenzione internazionale. Una rivolta di detenuti del carcere di Monterrey si è conclusa con l'uccisione di 49 persone e decine di feriti, dimostrando ancora un volta le forti connivenze tra forze di sicurezza, dirigenti carcerari e gruppi criminali legati al narcotraffico. La rivolta, tra le più grandi da molti decenni, è stata scatenata dall'omicidio di un capo carcerato, per mano di suoi avversari: un regolamento di conti tra bande armate infiltrate nel carcere. La rivolta di Topo Chico, il carcere di Monterrey, denuncia inoltre la tragedia delle carceri messicane, che gestiscono una popolazione di 250 mila reclusi. La vicenda rappresenta il primo vero banco di prova per "El Bronco", Jaime Rodríguez Calderón, il Governatore indipendente eletto alle recenti elezioni amministrative di giugno su un programma elettorale fortemente improntato al contrasto alla violenza ed al narcotraffico. Il nodo più stringente è rappresentato dal fatto che l'amministrazione carceraria dipende dalle sue competenze di Governatore, quindi la capacità di affrontare questa trageda influirà molto sul suo futuro politico. Innegabile, quindi, l'impatto avuto dalla visita di Papa Francesco pochi giorni dopo, al carcere di Ciudad Juárez, altro carcere fortemente infiltrato dalla criminalità.
La visita papale in Messico ha contributo a riportare i riflettori internazionali sui temi più spinosi dell'agenda messicana, come la violenza, l'impunità, le violazioni dei diritti delle minoranze. Con un'agenda densa di appuntamenti dal significato politico, a partire dalla riunione con il Presidente della Repubblica, la prima nella storia delle missioni pastorali in Messico (peraltro Peña Nieto ha accolto il Pontefice all'aeroporto schierando tutti i membri del governo, cosa assolutamente impensabile nel Messico del "vecchio" PRI), i giorni della visita papale hanno raccontato al mondo di un Messico ancora fortemente arretrato in termini di violenza, esclusione sociale e povertà, lanciando però importanti messaggi di speranza, simbolicamente ancorati al momento politico di forte trasformazione che sta vivendo il paese con il percorso riformista avviato dal Presidente della Repubblica in carica. Più forte è stata semmai la tirata d'orecchie del Papa alle gerarchie locali, tacciate di essere troppo attente al business e troppo lontane dai poveri e diseredati. Il messaggio papale, sebbene con elementi critici su alcuni aspetti della società messicana, non è stato però un messaggio di rottura, piuttosto di indicazione dei grandi problemi nazionali, ma senza entrare in polemiche con l'establishment. Con la messa ad Ecatepec, nella periferia di Città del Messico, davanti a quasi 300 mila persone, il Papa è entrato in uno dei luoghi più insicuri del paese (in questa periferia il tasso di omicidi è triplicato in un solo anno fino a raggiungere i 36 su 100 mila abitanti). Da questo luogo è tornato con forza a denunciare la sopraffazione e la violenza, invitando i messicani a "fare della loro terra, una terra di prosperità e ricchezza". Un altro forte messaggio è arrivato dalla messa nella chiesa di San Cristobal de las Casas, in Chapas, con un riconoscimento/denuncia senza precedenti delle violenze compiute contro le popolazioni indigene dalla stessa chiesa cattolica, in connivenza con le istituzioni messicane. Il Papa ha infatti condannato "il modo sistematico e strutturale con cui i popoli indigeni sono stati incompresi ed esclusi dalla società", seguito da un omaggio alla tomba del sacerdote Samuel Ruiz, storico difensore delle popolazione indigene e, a suo tempo, mediatore tra l'EZLN ed il governo federale.
A corroborare questa percezione il recente rapporto di Amnesty International, i cui dati ufficiali confermano che nel paese vi sono ancora 22 mila persone sequestrate e sottomesse a sparizione forzata. Il problema è aggravato dall'impunità dei corpi di polizia ed esercito, che si auspica possa essere superato con l'abolizione del Foro militare per i delitti relativi ai diritti umani, abolizione voluta dal Presidente Peña Nieto. Altro nodo fortemente enfatizzato dal rapporto dell'ONG inglese, è il tema dei migranti minori non accompagnati, "esposti a sequestro, estorsione, violenza sessuale e tratta".
Mini rimpasto nel Gabinetto Peña Nieto. La decisione più rilevante è stato il cambio alla guida di PEMEX: esce Emilio Lozoya, in carica come Direttore dal 2012, sostituito da José Antonio Gonzalez Anaya. Sempre in relazione a PEMEX le notizie delle mega perdite sono causa di grande preoccupazione nell'esecutivo.
Dal punto di vista economico, sono stati confermati dall'INEGI i dati ufficiali relativi alla crescita del 2015, attestatasi al 2,5%. Dato considerato positivo, a fronte della grave crisi petrolifera che ha colpito l'economia del paese (determinando, per altro, un aumento del rapporto deficit-PIL, secondo l'INEGI aumentato al 2,8%). A garantire la tenuta del sistema, un forte ampliamento del mercato interno, accompagnato da una inflazione molto contenuta (2,13%), e da un recupero del settore industriale, che ha generato una ripresa della creazione di posti di lavoro. Motore di questo trend, sicuramente sono stati gli investimenti esteri diretti, aumentati rispetto al 2014 del 25,8%, per un totale di 28,3 miliardi di dollari. Il settore petrolifero ha registrato un calo del 12%, il settore terziario è cresciuto del 3,3%, il primario del 3,1% ed il secondario dell'1%. Molto interessanti i dati sulla ripresa del settore manifatturiero, registrato in crescita al 2,9%.
Per quanto riguarda il 2016, la Segreteria de Hacienda, ha ribassa-

to le stime di crescita, compresa tra il 2,6% ed il 3,6% per l'anno in corso, tenendo presente la crisi del sistema internazionale. Ha inoltre annunciato un taglio di bilancio pari a 7 miliardi di dollari, di cui 1,5 della spesa corrente del governo e 5 del bilancio di Pemex. Già lo scorso settembre era stato annunciato un taglio della spesa pubblica pari al 5,8%, fatto che ha implicato il licenziamento di 17 mila dipendenti statali. Secondo il Segretario de Hacienda, Luis Videgaray il taglio, che corrisponde allo 0,7% del PIL, "non riguarderà i programmi di sicurezza e di lotta alla povertà".

Nuove tensioni del governo di Managua con alcuni organismi internazionali. In particolare la tensione è esplosa tra il **NICARAGUA** e il PNUD, il Programma dell'ONU per lo Sviluppo. Con un comunicato pubblicato nella propria pagina web, l'organismo internazionale ha rifiutato categoricamente le accuse mosse dal governo del Nicaragua di ingerenza negli affari interni, di finanziamento ai partiti politici e di false dichiarazioni sui dati relativi allo sviluppo. "Il PNUD utilizza cifre ufficiali per le sue pubblicazioni, siamo profondamente dispiaciuti delle infondate affermazioni contro i nostri funzionari". Tale risposta avviene in seguito ad una lettera nella quale il Ministerio de Relaciones Exteriores accusava il PNUD di utilizzare i suoi uffici per "intromissioni in politica interna, finanziamento a gruppi politici e dichiarazione di dati falsi".
Accuse al governo del Presidente Daniel Ortega anche sul fronte del rispetto dei diritti umani e civili. Il rapporto 2015 di Amnesty International denuncia la situazione dei diritti umani nel paese, in particolare le difficoltà che vivono i difensori dei diritti umani e le popolazioni indigene, tra "minacce e intimidazioni". AI ha menzionato anche il progetto del Gran Canal Interoceanico, ricordando che il governo ha approvato uno studio di impatto ambientale lo scorso novembre che ha consentito ai lavori di continuare. Secondo l'ONG i gruppi indigeni e afro discendenti che hanno manifestato contro la realizzazione dell'opera, hanno subìto "attacchi, intimidazioni e detenzioni arbitrarie".

Una importante novità nel panorama economico e finanziario, che rappresenta un successo politico del governo del Presidente Varela: il governo di **PANAMA** ha annunciato che il paese è stato ritirato dalla "lista grigia" del Grupo de Accion Financiera Internacional (GAFI), grazie alle nuove leggi in vigore che collocano Panama tra gli Stati "all'avanguardia nella lotta contro il riciclaggio di denaro". Il Presidente Varela ha commentato la notizia come "una grande vittoria per il Paese": "stiamo correggendo gli errori del passato, e questo beneficerà tutti i settori dell'economia".
L'ex Presidente Martinelli continua rimanere negli USA (ha subito anche un intervento chirurgico al cuore, a Miami, nelle ultime settimane), nonostante la sentenza della Corte Suprema di giustizia di Panama che gli intima di rientrare nel paese per far fronte alla disposizione di detenzione preventiva. La stessa Corte ha rigettato i ricorsi presentati dalla difesa di Martinelli, basati sul suo status di parlamentare centroamericano che gli garantirebbe l'immunità.
Nel frattempo prosegue nel paese l'iniziativa della maggioranza di governo per la riforma del sistema elettorale finalizzata, tra l'altro, a ridurre la commistione tra finanziamenti privati e politica. Il Parlamento sta discutendo il progetto di legge 292, relativo alla riforma del codice elettorale, iniziativa approvata con il sostegno della Commissione Nazionale delle Riforme Elettorali. Le aspettative dei membri della CNRE e delle autorità del Tribunale Elettorale sono molto alte, soprattutto dopo il rifiuto opposto ad alcune proposte di modifica del passato governo. Tra i temi maggiormente discussi per la riforma elettorale: il finanziamento privato, il tetto massimo per le spese di campagna elettorale, i dibattiti presidenziali e il ritorno del "voto plancha". Pedro Miguel Gonzalez, presidente dalla Comision de Gobierno, Justicia y Asuntos Constitucionales del Parlamento, auspica che la riforma sia approvata durante questa legislatura, a tre anni dal prossimo appuntamento elettorale, per fare in modo che siano chiare a tutti le regole del gioco, già che la riforma prevede cambiamenti molto importanti. In particolare il progetto 292, presentato all'Assemblea Legislativa, fissa un limite massimo alle spese con fondi privati ed impone ai candidati l'obbligo di registrare tutte le donazioni private attraverso il Banco Nacional de Panama e la Caja de Ahorros. Prevede inoltre l'obbligo di dichiarazione al Tribunale Elettorale di tutte le informazioni relative all'origine dei contributi.
Dal punto di vista economico, il governo ha diffuso i dati ufficiali definitivi, relativi alla crescita nel 2015. La economia si è espansa al 5,8% grazie all'impulso delle attività portuarie, finanziare, al turismo, e ai servizi del Canale, ha dichiarato la Contraloría General de la República.

Il Fondo Monetario Internazionale ha valutato positivamente la capacità del sistema economico del **PARAGUAY** di reagire alla crisi internazionale e al rallentamento regionale. Il Fondo ha pronosticato un tasso di crescita per il 2016 del 3%, "grazie alle solide basi macroeconomiche, ai minori prezzi del petrolio e ad una vigorosa attività nel settore delle costruzioni". Stessi numeri anche dal Banco Central, che stima una crescita tra il 3% e il 3,5%, evidenziando il ruolo positivo esercitato dal settore agrario, specialmente quello legato alla soja, e la generazione di energia elettrica. Il livello di inflazione si mantiene "temporaneamente alto", ciò è dovuto alla volatilità dei prezzi degli alimenti, tuttavia si prevede che entro l'anno si riduca fino alla cifra fissata dal Banco Central, intorno al 4,5%.
Il Ministro de Hacienda ha annunciato la possibile emissione, tra marzo ed aprile, di 500 milioni di dollari di debito nei mercati internazionali: il bilancio approvato per il 2016 autorizza un indebitamento, interno ed esterno, fino a 740 milioni di dollari.
Il governo ha presentato il Plan de Telecomunicaciones, nel quale prevede anche una riduzione fino all'80% delle tariffe per il servizio internet per l'anno 2020, e un miglioramento nell'accesso alla rete. L'obiettivo per il 2020 è che il 60% dei nuclei abitativi dispongano di connessione internet e che il 70% delle imprese sia connesso con banda larga.
Amnesty International ha pubblicato il rapporto annuale sul rispetto dei diritti umani nel paese. Particolare enfasi viene data alle violazioni perpetrate a carico delle popolazioni indigene, che ancora non vedono garantito il diritto all'accesso alle terre. Tra i popoli vittime, viene segnalata la comunità Yakye Axa, che nonostante un accordo sottoscritto nel 2012, di fatto ancora non può accedere alle terre di origine; la comunità Ayoreo-Totobiegosode ha invece denunciato la sistematica deforestazione ed invasione del proprio territorio ancestrale, fatto da imprese zootecniche.

Ad un mese dalle elezioni presidenziali, in **PERÙ** il clima rimane molto teso. Secondo gli ultimi sondaggi disponibili (Ispos), la lea-

der di Fuerza Popular, Keiko Fujimori, mantiene il primo posto con il 30% delle intenzioni di voto. A seguirla il leader del neonato partito Todos por el Perù, Julio Guzman, con il 18% delle intenzioni di voto, 3 punti in più rispetto al mese scorso; terzo Pedro Pablo Kuczynski, del partito Peruanos por el Kambio, con il 9 %; César Acuña, di Alianza para el Progreso, in quarta posizione con il 6%; seguito da Alan Garcia, al quinto posto con il 5%; infine con il 4% la candidata del Frente Amplio, Verónika Mendoza ed il centrista Alfredo Barnechea. Si conferma, dunque, un quadro molto incerto che probabilmente porterà i peruviani al voto per il secondo turno il prossimo 5 giugno, in uno scenario tutto da definire.
I sondaggi confermano dunque il trend, già emerso nelle ultime settimane, di consolidamento delle due candidature indipendenti di Julio Guzman, economista, tecnico, già membro di governo sotto la Presidenza Humala (vedi Almanacco n° 79), e dell'imprenditore e rettore universitario Cesar Acuña. Proprio su di loro, nelle ultime settimane, si è abbattuta una offensiva del Jurado Nacional Electoral (JNE): a carico di Guzamn sono state osservate irregolarità nella procedura di registrazione nel Registro Elettorale, con "evidenti violazioni dello statuto interno al suo partito". Dopo alcuni giorni di tensione, il JNE ha accettato la documentazione integrativa chiesta agli organismi del partito ed ha riammesso la candidatura. Dopo poche ore è arrivata una nuova sospensiva, da parte del Jurado Especial Electoral, che contraddice quella del JNE. Dura le reazione di Guzman che ha annunciato nuovi ricorsi, sia alla giustizia peruviana che alla Corte Interamericana per i Diritti Umani. Nello stesso giorno, il Jurado Especial Electoral ha dichiarato inammissibile la candidatura di Acuña per le accuse a suo carico, rivelate da alcuni giornali, di aver finanziato in campagna elettorale alcuni suoi elettori, per un totale di 3.500 dollari e per aver compiuto plagio nella pubblicazione di alcuni testi, inclusi la sua tesi di dottorato. Situazione di grande confusione, quindi, che di sicuro non agevola una campagna elettorale destinata ad accendersi sempre di più in vista del prossimo 10 aprile. Non sono sfuggite le dichiarazioni della Primera Dama, Nadine Heredia, che durante il primo contenzioso tra Guzamn ed il JNE, è intervenuta pubblicamente in difesa di Guzman, "tradendo un sostegno nei suo confronti" hanno commentato Alan Garcia e Keiko Fujimori.
Intanto il Perù arriva all'appuntamento elettorale forte di un importante endorsment del Fondo Monetario Internazionale, che ha formalmente riconosciuto che il tasso di crescita del paese sudamericano, nel 2015, è stato del 3.26% contro il 2,4% pronosticato, "Uno dei tassi più promettenti della regione", si legge in una nota del FMI. Particolare enfasi viene data, anche dall'INEI, al cambiamento di tendenza registrato a dicembre, con un tasso pari a circa il 6%, fortemente trainato dal rilancio dell'attività mineraria e petrolifera, con un recupero di oltre il 20% (dato record dal 2002).

Con l'avvicinarsi della scadenza elettorale del prossimo 15 maggio, in **REPUBBLICA DOMINICANA** si delineano più chiaramente gli schieramenti in competizione. I due principali partiti che parteciperanno alle elezioni presidenziali, municipali e legislative del prossimo 15 maggio, hanno ufficializzato davanti alla Junta Central Electoral le proprie alleanze. Tra i tredici alleati del Partido de la Liberación Dominicana (PLD), c'è il Partido Revolucionario Dominicano (PRD). All'opposizione, il Partido Revolucionario Moderno (PRM) ha ufficializzato la sua alleanza con il Partido Reformista Social Cristiano (PRSC), il Frente Amplio, Dominicanos por el Cambio e il Partido Humanista Dominicano (PHD).
Intanto la campagna elettorale procede sempre con maggiore intensità. Il Presidente Medina, che tenterà di aggiudicarsi un secondo mandato, ha tenuto un discorso davanti al Parlamento, a quattro anni dall'inizio del suo governo, durante il quale ha parlato dei risultati ottenuti. In particolare Medina ha voluto evidenziare il dinamismo economico del paese, che nel 2015 è cresciuto del 7% ed ha elencato tutti i programmi sociali ed economici realizzati durante gli anni della sua gestione che, secondo cifre ufficiali, hanno tolto da condizioni di povertà 950.192 persone, e hanno permesso la creazione di 400.000 posti di lavoro dal 2012.
In occasione della presentazione "Panorama y Perspectivas de la Economía Internacional: Oportunidades y Desafíos", organizzata dal Ministerio de Economía, Planificación y Desarrollo dominicano, sono stati mostrati dati positivi per l'economia del paese, con una previsione della CEPAL di crescita economica parti al 5,2% per l'anno 2016, uno dei tassi più alti di tutta la regione. Inoltre si è evidenziata l'evoluzione positiva del lavoro nell'area centroamericana e in Repubblica Dominicana, che favorisce la creazione di nuovi posti di lavoro e un aumento considerevole dei salari minimi, associati alla caduta dell'inflazione.

Ad un anno all'inizio del suo mandato, il Presidente dell'**URUGUAY**, Tabaré Vazquez registra un certo calo di consensi, passando dal 78% di inizio mandato, al 36% registrato nei giorni scorsi, secondo un'indagine della società Mori.
Lo stesso Presidente della Repubblica, intervenendo con un discorso pubblico dopo un anno dall'insediamento, ha ammesso che il 2015 "è stato un anno difficile, in cui sono stati affrontati molti problemi interni ed esterni". Vazquez ha ricordato lo sciopero generale dello scorso agosto come un momento di forte tensione interna con il mondo sindacale, che tra l'altro chiese l'uscita dal paese dal negoziato TISA, assecondando le richiesta più radicali della maggioranza di governo. Altro tema particolarmente spinoso ha riguardato il negoziato con il sindacato del settore educativo, che ha determinato molti scioperi e manifestazioni, oltre alle dimissioni del Vice Ministro della Scuola, Fernando Filgueira.
A soffrire anche l'immagine del Vice Presidente Raul, Sendic, coinvolto in un'indagine parlamentare relativa all'ANCAP e ai suoi debiti milionari, che riguardano proprio gli anni della gestione di Raul Sendic (2012-2013). Questo caso ha rianimato il dibattito interno: mentre il Presidente Vazquez ha rinnovato la piena stima al suo Vice Presidente, da molti considerato come possibile futuro candidato presidenziale del Frente, l'opposizione chiede le dimissioni di Sendic "per aver mentito al Parlamento ed al paese". Il Partido Colorado ha dichiarato di aver chiesto immediati chiarimenti sulla situazione professionale del Vice Presidente e che, qualora sia confermata l'accusa, presenterà denuncia penale.
Il Presidente ha però rivendicato che il paese ha mantenuto il suo "ritmo" e guarda con fiducia al futuro, nonostante i dati relativi al rallentamento della crescita diffusi dal Fmi (che abbassano da 2,2% ad 1,4% le stime per il 2016), e il dato sull'inflazione che nel 2015 è rimasta ai livelli di guardia al 9,44%.

Rimane costantemente alta la tensione in **VENEZUELA**. Nelle prime settimane dell'anno è andata acutizzandosi la dialettica tra governo ed opposizione. Ciò nonostante si sono notati anche

segnali contrastanti, sia all'interno delle fila governative che di quelle dell'opposizione, segnali di ricerca di vie d'uscita dallo stallo politico seguito all'esito elettorale dello scorso 6 dicembre.
Emblema di questa "paralisi" istituzionale, è stata la sentenza del tribunale Supremo di Giustizia che ha dichiarato che il "Decreto di emergenza economica presentato da Maduro a gennaio alla Asamblea Nacional (vedi Almanacco n° 79) e ivi bocciato, è "pienamente legale e costituzionale", nonostante il parere contrario del Parlamento. "Il decreto mediante il quale il Presidente ha dichiarato lo stato di emergenza economica per i prossimi 60 giorni, ha validità dal giorno della sua emissione, ha la sua legittimità, e la sua efficacia giuridica".
Dopo neppure un mese dal rimpasto di inizio anno, Maduro ha deciso di mandare a casa il neo Ministro dell'Economia Produttiva e Vice Presidente Economico, Luis Sala, "lo zar della teoria della guerra economica", nominato nel rimpasto dello scorso 18 gennaio, e sostenuto dall'ala più ideologizzante e radicale della maggioranza, affascinata dall'ispirazione economica neo-bolivariana degli economisti spagnoli vicini ad Alfredo Serrano (esponente di Podemos), Presidente del Centro Latinoamericano Estratégico de Politica. A sostituirlo sarà il neo Ministro dell'Industria, Pérez Abad, imprenditore vicino a Fedecamaras e portatore di un messaggio di concretezza in politica economica (in sinergia con il neo Ministro di Commercio estero ed Investimenti, Jesus Faria, vedi sotto). Fedecamaras ha salutato con molta soddisfazione questo passaggio di consegne, definendolo come "un segnale per il futuro". Abad, divenuto così il responsabile economico del governo, si occuperà di "continuare a dare nuovo dinamismo ai settori economici, mettendo in funzione il "decreto di emergenza economica". Così. poche ore dopo, il governo ha presentato il decreto per l'aumento del prezzo della benzina, fino al 6000%, e per la svalutazione del bolivar nel sistema di controllo delle vendite di valuta, di circa il 63%. Maduro, commentando le nuove misure, ha ricordato che si tratta di scelte "necessarie", ed ha spiegato che l'aumento della benzina serve a garantire un guadagno oltre i costi per le spese della sua produzione. "Produrre la benzina ci costa un miliardo di dollari, con le nuove tariffe ne accumuliamo 800 milioni in più che potrebbero essere investiti in salute ed alimenti", ha spiegato il Presidente, ricordando inoltre che il 30% dei nuovi aumenti andranno al Ministero dei Trasporti per il servizio pubblico. Il decreto sulla benzina non riguarda il diesel, che viene utilizzato per il trasporto pubblico e per le merci.
Intanto sul fronte dell'opposizione (che continua a ricevere segnali di sostegno internazionale, come testimoniato dalla visita alla Asamblea Nacional degli ex Presidenti del Costa Rica, Óscar Arias, e della Polonia, Lech Walesa), si inasprisce sempre di più il confronto interno tra l'ala più oltranzista, guidata dal Presidente della Camera, e leader di Accion Democratica, Henry Ramos Allup, convinto sostenitore della necessità di arrivare entro la metà del 2016 alla votazione di una modifica costituzionale che ponga fine al mandato del Presidente Maduro, ed i più moderati che, guidati da Henrique Capriles, di Primero Justicia, sostiene invece la via della convocazione del referendum revocatorio previsto dalla costituzione dopo il superamento del limite della metà del mandato.
Comunque, tutti gli esponenti della MUD hanno riaffermato la scelta della via "democratica e costituzionale" per il superamento dell'attuale impasse politica, ricordando che sia la proposta di modifica della Costituzione che quella del referendum si inquadrano in questo percorso. Capriles è tornato più volte sull'opportunità di stimolare il cambiamento a partire da una procedura che non comporti alterazioni "costituzionali" come quella referendaria, convinto che potrà meglio essere "rispettata" da parte del governo (e che dunque si prospetta come la più concreta), rispetto all'ipotesi di modifica costituzionale che potrebbe essere facilmente rigettata dal Tribunale Supremo. Lo stesso Ramos Allup, ha affermato che "non è più un mistero che anche dall'interno dell'ufficialismo starebbero chiedendo a Maduro di rinunciare, e vi sarebbero alcuni settori militari disposti anche a organizzare un golpe". Ipotesi, quest'ultima, che potrebbe essere considerata come una "via d'uscita" per lo stesso Maduro. In tale ottica, si inquadra l'insistenza con cui la MUD punta ad "una soluzione democratica e costituzionale". Intanto, mentre l'ipotesi della modifica costituzionale rimane ancora molto vaga, quella referendaria riceve segnali incoraggianti. La Defensoria del Pueblo ha reso noto che il referendum potrà essere convocato a partire dal 19 aprile e che le firme necessarie per indire il referendum sono 3 milioni, il 20% del corpo elettorale.
La MUD ha organizzato varie manifestazioni popolari per sostenere l'attività parlamentare. Segnaliamo le mobilitazioni cittadine organizzate in occasione dell'approvazione da parte della MUD in Parlamento, della Ley de Amnistia, cui il governo ha già promesso il veto. Il deputato Diosdado Cabello, ex presidente del Parlamento, ha dichiarato che la legge rappresenta "la continuazione del golpe" portato avanti dall'opposizione contro il governo e per questo verrà bocciata dal TSF.
In questo clima, e ad ormai circa un anno dagli arresti, si è tenuta la prima udienza preliminare nel processo conto l'ex Sindaco di Caracas, Antonio Ledezma, per presunta cospirazione ed associazione a delinquere: la Procura ha chiesto 16 anni di carcere.
Inoltre il Parlamento ha approvato altri importanti provvedimenti in materia economica, anch'essi destinati a non essere riconosciuti dal governo. Tra gli altri, spiccano nuovi disegni di legge dedicati all'incentivo dell'attività privata, "Si tratta di norme che individuano incentivi economici e fiscali per imprenditori e privati con l'obiettivo di imprimere una svolta all'attuale assetto produttivo". La norma mira inoltre a riconsiderare lo status delle oltre 1.200 imprese espropriate dal chavismo, di cui oltre 300 nel settore alimentare. La legge tenderà a restituire ai privati la gestione delle imprese, e anche delle terre: "oggi sono abbandonate nelle mani del governo, attraverso questa legge ricostruiamo il quadro istituzionale e normativo affinché queste terre vengano affidate a piccoli e medi produttori".
Economia. Il Banco Central del Venezuela (BCV), ha divulgato i primi dati ufficiali relativi al 2015: contrazione del PIL pari al 5,7% (-8,4% settore privato e +1,1% settore pubblico), mentre l'inflazione si sarebbe attestata al 180%. A gennaio, su basa annuale, il BCV ha registrato un aumento dell'inflazione pari al 141%. Desta preoccupazione in tal senso la recente decisione presidenziale di aumento del salario minimo del 52% dal 1 marzo: è questo il 32° aumento salariale effettuato dall'inizio del suo mandato (nel solo 2015 vi sono stati quattro aumenti per un totale di circa il 140%). Un elemento di fiducia, accompagnato dal cambio di passo fatto con l'ampliamento delle responsabilità del Ministro dell'Industria, Pérez Abad, le inattese dichiarazioni del neo Ministro degli Investimenti e Commercio estero, Jesus Faria (economista con dottorato in Germania, ex comunista del PCV, tra i fondatori del PSUV e suo parlamentare), che ha preannunciato che il governo

offrirà tutte le condizioni per "promuovere gli investimenti esteri. C'è una crisi molto grave, però ci sono molte opportunità. Ci sono molte possibilità per i grandi investitori e noi offriremo tutte le condizioni affinché costoro vengano qui a fare impresa". Faria ha ricordato che vi sono 300 miliardi di dollari depositati all'estero, un "capitale dei nostri imprenditori che cercheremo di far tornare in Venezuela". Per l'anno in corso, il Ministro ha dichiarato che il governo auspica di realizzare 7 miliardi di dollari di export non petrolifero, come reazione alla crisi del settore petrolifero. Secondo il Ministro andranno riattivati settori come il petrolchimico, l'agroalimentare, il minerario, le telecomunicazioni, l'edilizia, l'industria militare ed il turismo: "stiamo facendo un grande sforzo e credo che riusciremo, vi è comunanza di vedute con gli imprenditori sull'obiettivo di recuperare l'economia" ha dichiarato il Ministro Farìa.
Rimane molto alta la preoccupazione per la situazione finanziaria del paese. Particolare apprensione ha suscitato la recente collocazione dei titoli "global 26", che sul mercato hanno ottenuto un prezzo pari al 37% del valore contesto che, secondo molti analisti, può configurare la premessa per un imminente "default". In effetti il governo ha disponibili non oltre 14 miliardi di dollari di riserve internazionali, e di sicuro riuscirà a onorare i servizi del debito, come già fatto a fine febbraio per circa 3,3 miliardi. Sono in molti a temere, invece, che con la crisi petrolifera in atto il governo non riesca a far fronte a fine anno agli otre 13 miliardi di debito accumulati da PDVSA. Secondo alcune stime, se il barile rimarrà a 25 dollari, la produzione venezuelana garantirà alle casse dello Stato non oltre 20 miliardi (di cui l'85% saranno destinati a onorare il servizio del debito). Nel 2015, il governo ha inviato inoltre sul mercato lingotti d'oro per ottenere liquidità. Ma la vera ricetta adottata è stata quella del taglio delle importazioni, con le conseguenze catastrofiche per le forniture. Secondo dati ufficiali, con un severo controllo realizzato attraverso il SICAD il governo ha ridotto in tre anni le importazioni del settore privato di circa il 52%.

AGENDA REGIONALE

DINAMICHE REGIONALI/LATINOAMERICANE

Cile-Brasile. La Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, ha compiuto una visita ufficiale in Cile. In agenda la riunione con la sua omologa, Michelle Bachelet, per rilanciare una partnership strategica tra i due paesi sudamericani e "avvicinare" le due sponde meridionali della Regione. Massima priorità è stata data al rilancio della cooperazione politica ed energetica: "solo rilanciando la cooperazione tra noi usciremo prima da questa crisi", ha commentato la Presidente Rousseff in una dichiarazione pubblica. "Il Cile ed il Brasile hanno alle spalle una lunga storia di amicizia e oggi abbiamo un dialogo politico molto fluido per poter meglio progettare le nostre relazioni bilaterali," ha dichiarato Michelle Bachelet, ricordando che i due paesi condividono una stessa visione dei diritti e della democrazia. La Presidente Dilma Rousseff ha inoltre elogiato l'impegno dell'esecutivo di Santiago del Cile nell'abbattere le distanze tra sponda atlantica e pacifica della regione, promuovendo concretamente un "rilancio del dialogo tra Mercosur e Alianza del Pacifico". In tale direzione va l'annuncio delle due Presidenti dell'attivazione, a partire dal 9 giugno, del meccanismo di dialogo bilaterale (dall'evidente peso regionale) su difesa, politica estera e sicurezza tra i due paesi.
Dal punto di vista dell'interscambio, le due Capi di Stato hanno salutato con favore il buon andamento degli investimenti (26 miliardi di dollari cileni investiti in Brasile contro i 100 brasiliani investiti in Cile), che potranno crescere grazie all'accordo sugli investimenti siglato lo scorso novembre. Le due Presidenti hanno salutato con favore l'impegno comune nell'agenda multilaterale, come la cooperazione sulla COP21 e l'Agenda 2030. Particolare soddisfazione è stata espressa per la collaborazione del Cile nell'invio di documenti al Brasile relativi ai crimini commessi durante la dittatura militare cilena. Infine, le due Presidenti hanno ricordato il successo della cooperazione in materia scientifica e tecnologica, che vede i due paesi positivamente impegnati nella realizzazione del Telescopio gigante di Magallanes, che entrerà in funzione nel 2020, e la partecipazione del Brasile nell'Osservatorio Europeo Australe. (g.r.)

Brasile-Argentina. La Vice Presidente dell'Argentina, Gabriella Michetti, ha compiuto una visita ufficiale in Brasile. L'incontro, che avviene all'indomani della riunione informale svoltasi tra il Presidente eletto, Mauricio Macri e la Presidente Dilma Rousseff, lo scorso 6 dicembre, e dopo i contatti bilaterali avuti dai due Ministri degli Esteri, Susannna Malcorra e Mauro Vieira, ha rappresentato uno dei momenti di maggior contatto tra il nuovo governo argentino e quello brasiliano. In agenda vari argomenti, come il rilancio del commercio bilaterale soprattutto alla luce della crisi brasiliana, che ha visto una riduzione di export con particolare riferimento al settore auto, regolamentato da un rigido sistema di quote. Il Vice Presidente del Brasile, Michel Temer, ha più volte reiterato l'auspicio di sospendere tale schema che penalizza l'export del settore in Argentina. Da parte sua la Vice Presidente argentina ha ribadito l'importanza di adottare misure a sostegno dell'interscambio bilaterale senza però fare riferimento alla richiesta dell'interlocutore brasiliano. I due Vice Presidenti hanno inoltre affrontato il tema del contrasto al narcotraffico, concordando su un incremento dei controlli di frontiera tra i due paesi, ed auspicando la nascita di un Tribunale latinoamericano dedicato al tema del narcotraffico transnazionale nella regione.

Bolivia-Argentina. Il Ministro degli Idrocarburi ed Energia della Bolivia, Luis Alberto Sanchez, ed il Ministro dell'Energia dell'Argentina, Juan José Aranguren, si sono riuniti a Santa Cruz, in Bolivia, per discutere della cooperazione energetica tra i due paesi. Tra i temi in agenda, la possibilità di costruire una linea di trasmissione elettrica, i progetti termoelettrici ed idroelettrici, il contratto di vendita del gas boliviano all'Argentina e le potenziali opportunità del gruppo argentino YPF di realizzare esplorazioni in Bolivia. Il Ministro Aranguren ha sottolineato l'importanza del rafforzamento dei rapporti trai due pesi, ancor di più dopo la vittoria di Maurcio Macri che avviene in un momento di massima dipendenza dell'argentina dal gas boliviano, circa 16 milioni di metri cubi di gas al giorno, nel quadro di un contratto in vigore fino al 2026 che prevede un massimo di esportazione pari a 27 milioni di metri cubi giornalieri di gas. I due Ministri hanno inoltre discusso della pos-

sibilità di forniture per reattori nucleari alla Bolivia, nel quadro del progetto di sviluppo della ricerca a fini pacifici, lanciato dal Presidente Morales nei mesi scorsi (il governo Morales ha stanziato 2 miliardi di dollari per il settore nucleare fino al 2025).

Costa Rica-Guatemala. Il Presidente della Repubblica del Costa Rica ha compiuto una visita ufficiale in Guatemala per promuovere l'integrazione e gli investimenti. Il Presidente Solis ha avuto un incontro con il suo omologo Jimmy Morales, con il quale per altro ha discusso della necessità di realizzare le riforme necessarie al SICA, per rafforzare l'integrazione centroamericana. Solis si è anche riunto con gli imprenditori di Città del Guatemala per promuovere gli investimenti e la collaborazione.

DINAMICHE REGIONALI/EMISFERICHE

USA-Cuba. Annuncio della imminente, storica, visita a Cuba del Presidente Barak Obama, i prossimi 21 e 22 marzo, la prima di un presidente USA dopo 88 anni. La visita potrebbe essere preceduta da una missione sull'isola del Segretario di Stato John Kerry, per rafforzare il dialogo sul tema dei diritti umani, sino ad oggi in mano al Sottosegretario di Stato per la Democrazia e i diritti umani, Tom Malinowski.
Poche ora prima dell'annuncio era stato risolto un incidente diplomatico e Cuba ha restituito a Washington un missile che, 18 mesi, fa era stato invitato "per errore" a Cuba da un aeroporto europeo. Nei 18 mesi in cui il missile è rimasto a L'Avana, l'intelligence cubana ha potuto ampiamente e comodamente studiare la tecnologia della testata.
In queste settimane nuovi passi di avvicinamento. Si è svolto a Washington il secondo dialogo sugli affari regolatori tra il Ministro del Commercio Estero di Cuba, Rodrigo Malmierca, e la Segretaria di Commercio USA, Penny Pritzker. L'esponente di governo statunitense ha sottolineato "lo straordinario momento vissuto dalle relazioni bilaterali tra i due paesi", ricordando come negli ultimi dodici mesi, dopo la prima riunione di questo tavolo a L'Avana, sia seguito un intenso lavoro per procedere alla normalizzazione dei rapporti economici. Da parte sua Malmierca ha ribadito l'irreversibilità del processo di normalizzazione interno all'isola e di apertura dell'economia cubana agli USA, ricordando però il problema rappresentato dall'embargo.
Accompagnato da Orlando Hernández, Presidente della Camera di Commercio di Cuba, e Irma Martínez, Vice Presidente del Banco Central di Cuba, Rodrigo Malmierca è intervenuto ad un evento imprenditoriale presso la Camera di Commercio USA-Cuba, guidata dall'ex Segretario del Commercio, Carlos Gutiérrez. Il Ministro Malmierca ha presentato le opportunità di investimento sull'isola, dichiarando che il governo cubano prevede circa 2 miliardi di dollari di investimenti annuali, che potranno beneficiare del nuovo regime di incentivi fiscali introdotti dalla legge sugli investimenti varata a fine 2014. Il Ministro ha inoltre ricordato che il principale ostacolo al decollo dell'interscambio e degli investimenti è costituito dall'embargo, che penalizza gli investimenti in dollari provenienti non solo dagli USA ma da tutto il mondo. Il Presidente della Camera di Commercio ha condiviso l'appello del Presidente Obama al Congresso, affinché venga eliminato l'embargo il prima possibile. (Gianandrea Rossi)

USA-Venezuela. Mentre la Camera di Commercio USA-Venezuela ha rilevato il drastico crollo dell'interscambio commerciale, precipitato del 42,5% a 17 miliardi di dollari, continua la linea dura del governo di Washington verso il Venezuela. Il Presidente Obama ha prorogato di un anno "lo stato di emergenza" sul Venezuela, dichiarato nel 2015, poiché "la situazione non è migliorata ed il governo continua a violare i diritti umani". Il decreto presidenziale, che introduce sanzioni fiscali e di ingresso negli USA per una serie di funzionari pubblici, indica che "il Venezuela continua a rappresentare una minaccia inusuale e straordinaria per la sicurezza nazionale la politica estera degli USA

I Presidenti di Honduras, Guatemala ed El Salvador si sono riuniti a Washington con il Vice Presidente Jospeh Biden per discutere del Plan "Alianza Para la Prosperidad nel Triangulo norte", cui il Congresso USA ha destinato 750 milioni di dollari. A margine di questa riunione, il Presidente del Guatemala, Jimmy Morales, ha compiuto la sua prima visita ufficiale negli USA.

DINAMICHE REGIONALI/EUROPA

L'Alto Rappresentante UE, Federica Mogherini in Argentina e a Cuba. Nuova missione della Alto Rappresentante per la Politica Estera e Sicurezza, e Vice Presidente dell'UE, Federica Mogherini a **Cuba**, significativamente prima dell'imminente visita del presidente USA Barak Obama. A circa un anno dalla sua precedente missione sull'isola, il rappresentante europeo ha deciso di innalzare il livello politico della UE nella VII ronda negoziale (precedentemente programmata a livello di alti funzionari), recandosi sull'isola e così dando un forte segnale di volontà politica, da parte UE, di raggiungimento dell'Accordo di associazione economica, cooperazione e dialogo politico tra UE e Cuba, a circa due anni dall'avvio dei negoziati. Da mesi rimanevano infatti in stallo alcuni aspetti dell'agenda di dialogo politico, come i diritti umani e la non proliferazione delle armi (Cuba non ha mai ratificato il trattato internazionale sulla non proliferazione). Mogherini verrà ricevuta anche dal Presidente Raul Castro.
Mogherini è stata anche in **Argentina**, dove si è riunita con il Presidente, Mauricio Macri, con la Ministro degli Esteri, Susana Malcorra, e con la Ministro della Sicurezza, Patricia Bullruch. Mogherini ha anche visitato il Parco della Memoria.

Francia-Perù. Il Presidente francese François Hollande ha compiuto una storica missione in America latina, con tappe in Perù, Argentina e Uruguay. A **Lima**, città in cui un Presidente francese non si recava dal 1964, si è riunito con il Presidente uscente del Perù, Ollanta Humala, per rilanciare l'agenda bilaterale e innalzare il livello di dialogo politico "stabilendo un meccanismo di associazione privilegiata". Da parte peruviana è stato indicato l'obiettivo di attrarre maggiori investimenti francesi nel paese sudamericano. Particolare enfasi avrà la collaborazione nel settore tecnologico spaziale, con riferimento alla decisione delle autorità peruviane di scegliere un gruppo francese per la costruzione ed il lancio di un satellite "che rafforzerà la sovranità del Perù". Il Presidente Hollande ha inoltre ricordato che vi sono centinaia di imprese francesi attive nel paese andino ed ha annunciato un ampliamen-

to dei programmi di borse di studio per gli studenti peruviani che desiderano completare gli studi in Francia. I due Presidenti hanno, inoltre, siglato un accordo in materia di cooperazione ambientale e tutela della biodiversità.
Nella tappa di **Buenos Aires**, pochi giorni dopo la missione del Presidente del Consiglio Renzi in Argentina (vedi Agenda bilaterale), e a 19 anni dall'ultimo viaggio di un Presidente francese, Hollande ha avuto l'opportunità di stabilire un fitto dialogo con il nuovo Presidente argentino, consolidando un ottimo rapporto personale. Sono stati firmati 27 accordi in vari settori dell'agenda bilaterale. Tra i principali, segnaliamo quelli relativi al settore energetico (memorandum tra la società nucleare Areva e l'argentina Invap, per la costruzione di un reattore per la ricerca, e di un altro per la generazione di energia al Sudafrica). Altri accordi sono stati sottoscritti nel settore agricolo ed in quelli dell'educazione, sicurezza e contrasto al narcotraffico. Oltre alla riunione con il suo omologo, Hollande si è riunito con il Sindaco di Buenos Aires, Larreta. Inoltre, ha partecipato ad un omaggio alle vittime della dittatura militare nel Parco della Memoria, insieme alle Abuelas de Plaza de Mayo. I due Presidenti hanno inoltre salutato con soddisfazione il risultato del vertice sul clima, tenutosi a Parigi nel mese di dicembre, celebrando la forte collaborazione in materia tra i due paesi. Inoltre, hanno discusso della possibilità di cooperare nel settore delle migrazioni, con particolare riferimento alla possibilità che l'Argentina possa offrire protezione ai rifugiati politici siriani, anche in relazione alle storiche radici di alcuni cittadini argentini provenienti dalla Siria. Ultima tappa del viaggio del Presidente francese, **Montevideo**. (g.r.)

DINAMICHE REGIONALI/ASIA

Inter American Dialogue ha pubblicato un rapporto relativo ai rapporti della Cina con l'America latina nel 2015. I crediti concessi dalla Cina ai governi dell'America Latina e dei Caraibi, nel 2015, sono stati complessivamente circa 29 miliardi di dollari. I principali beneficiari sono stati: Venezuela, Brasile ed Ecuador. Al Venezuela ne sono andati 10 miliardi, al Brasile 10,65 e all'Ecuador 7. Inoltre, alla Bolivia 850 milioni, al Costa Rica 400, alle Barbados 170. Principale destinazione dei crediti è stato il settore infrastrutture ed energia. Il volume dei finanziamenti nello scorso anno, secondo il rapporto, è stato il più alto dal 2010 e ha registrato un aumento record di circa il 200% rispetto al 2014 (10 miliardi di dollari). Tali erogazioni hanno superato di molto i crediti concessi alla regione dalla Banca Mondiale, BID e CAF, svelando l'aggressività della politica cinese, che ha deciso di aumentare il proprio impegno in un momento di forte crisi per la regione e di relativo disimpegno degli altri organismi finanziari internazionali. Nel 2015 i fondi concessi dalla Banca Mondiale alla regione sono stati 8 miliardi, dal BID 11,5 miliardi. (g.r.)

Venezuela-Cina. Il Vice Presidente per la Pianificazione venezuelana, Ricardo Menéndez, ha compiuto una missione in Cina per presentare la nuova agenda economica bolivariana. Il Ministro venezuelano ha presentato agli investitori cinesi nuove opportunità di business nel paese sudamericano, soprattutto nel settore non petrolifero. E' stata attirata l'attenzione sulla creazione di nuove zone di sviluppo speciale e sono stati presentati 14 "motori economici" che verranno usati per "contrastare la guerra economica", tra cui il settore estrattivo-minerario e quello petrolchimico.

Cina-Brasile. In arrivo altri 10 miliardi di credito dalla Banca Nazionale di sviluppo cinese al gruppo petrolifero brasiliano Petrobras. Questo contratto fa seguito a quello firmato circa 12 mesi fa, che prevedeva finanziamenti per circa 3,5 miliardi di dollari.

Bolivia-Russia Si concretizza il progetto di cooperazione energetica nel settore della ricerca tra il governo boliviano e quello russo. E' stato siglato l'accordo tra Rosatom e l'Autorità boliviana per un finanziamento di 300 milioni di dollari, con cui la russa Rosatom costruirà, assieme ad YPFB, un centro di ricerca nucleare nella periferia di El Alto, finalizzato a studi sperimentali ed di assistenza medica.

Cuba-Russia. Si consolida la cooperazione energetica tra i due paesi. In arrivo 1,3 miliardi di dollari di finanziamenti per la costruzione di quattro nuove unità generatrici di elettricità con soldi del credito pubblico russo, circa 1,3 miliardi di dollari. L'accordo è stato siglato dal gruppo russo Inter RAO Export e la cubana Energoimport. Ogni impianto avrà una capacità generatrice di 200 MW. Grazie al risparmio energetico dei nuovi impianti verranno individuate le risorse per compensare il credito ricevuto. I nuovi impianti entreranno in funzione tra il 2022 ed il 2024. ◆

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- Dal 16 al 18 marzo in Messico a **Leon, Guanajuato, il II Foro Italo-Latinoamericano sulle PMI**. L'evento, organizzato dall'IILA, dal MAECI, da INADEM e da AMEXCID. Ulteriori informazioni sul sito http://www.foroitalolatinoamericano.com/ e presso la Segreteria Socio Economica dell'IILA s.socioeconomica@iila.org
- Il 27 febbraio il Presidente argentino, Mauricio Macri, si è recato in visita da Papa Francesco in Vaticano. **Successivamente il Presidente Macri ha incontrato anche il Presidente della Repubblica, Mattarella, e quello del Consiglio, Renzi**.
- **Il 15 e 16 febbraio il Presidente del Consiglio Matteo Renzi ha visitato l'Argentina**: incontri ufficiali con il Presidente Mauricio Macri e molti dei suoi Ministri, una 'lectio magistralis' alla Università di Buenos Aires, altri incontri istituzionali, ed una visita al cantiere della ferrovia sotterranea Sarmiento, che vede impegnata l'italiana Ghella. Inoltre, la sera cena privata a casa Macri (a cui è stato invitato anche Francesco Starace, Amministratore delegato di Enel).
- **Il 3 marzo Il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali, Dario Franceschini, ha compiuto una visita ufficiale in Argentina.** In agenda una riunione con il suo omologo Jose Gustavo Santos finalizzata al rilancio dei rapporti gettando le basi per un decisivo salto di qualità nell'interscambio turistico tra Italia e Argentina. Inoltre l'esponente di governo italiano ha compiuto una visita al "Parque de la memoria" e all'ESMA.
- **Nomine alla Farnesina**. A fine gennaio il Consiglio dei Ministri ha assunto due importanti decisioni: ha promosso il Sottosegretario **Mario Giro a Vice Ministro alla Cooperazione Internazionale**, nel posto lasciato vacan-

te mesi fa da Lapo Pistelli; e ha nominato l'on. **Vincenzo Amendola a Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri**. Mario Giro è ampiamente noto ai lettori dell'Almanacco per le sue attività sull'America latina, raccontate nell'editoriale scritto per noi sul numero 76 di ottobre. L'on. Enzo Amendola, invece, è un giovane dirigente PD, di provenienza DS, che da sempre si occupa di politica internazionale e che, oltre ad essere il Responsabile politica estera del PD è anche Capogruppo PD in Commissione Affari Esteri della Camera. Ed è un carissimo amico. **L'Almanacco latinoamericano rivolge a Vincenzo Amendola e a Mario Giro i migliori auguri di buon lavoro nei loro rispettivi, nuovi incarichi**. ◆

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- **Studiare l'America Latina. Master di primo livello in Relazioni internazionali** Europa-America Latina, proposto da Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, sede di Buenos Aires, e diretto dal professore **Loris Zanatta**. Tutte le informazioni su www.ba.unibo.it oppure contattando eleonora.filice2@unibo.it
- Riceviamo e volentieri pubblichiamo: **Bando per il conferimento di un Premio (2.000 euro), di Laurea Magistrale o di Dottorato** assegnato dall'Associazione nazionale diplomatici a.r. ad una tesi sul tema: La figura del diplomatico ed il ruolo della diplomazia nella società contemporanea e nella storia delle relazioni internazionali, con particolare riguardo alle tradizioni e alla professionalità della diplomazia italiana. Il testo completo del bando su www.assdiplar

LIBRI/RIVISTE/SITI-WEB E BLOG

- Segnaliamo il blog: ildiavolononmuoremai.it di Livio Zanotti. C'è molta America Latina, trattata con garbo, passione e intelligenza, e ci sono tante altre cose… ◆

L'Almanacco Latinoamericano è edito da IT-AL srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma:
n. 110 del 16/05/2014

Direzione e redazione: presso IT-AL srl
Via Taranto, 21 – 00182 Roma
Responsabile editoriale: Donato Di Santo
Collaboratore di redazione: Gianandrea Rossi
Direttore responsabile: Alfredo Somoza
Impaginazione: Edisegno srl

L'Almanacco latinoamericano è un mensile online di aggiornamento e informazione sull'America Latina rivolto ad un selezionato e qualificato pubblico italiano.

Commenti ed opinioni sono unicamente i pezzi in corsivo, che esprimono il pensiero di chi li firma.

Per la pubblicità sull'Almanacco scrivere a:
administrator@it-al.org

Per comunicare con l'Almanacco scrivere a:
almanaccolatinoamericano@it-al.org

ACCORDO TRA LA SOCIETÀ ITALIA-ARGENTINA ED IL MINISTERO DELLA CULTURA ARGENTINO

La Società Italia-Argentina, SIA, associazione culturale binazionale, fondata nel 1993 da Victor Uckmar e Giorgio De Lorenzi, ha firmato il 17 febbraio 2016 un Accordo di cooperazione culturale con il Ministero della Cultura argentino.

Alla cerimonia della firma tra il Ministro Pablo Avelluto ed il Vicepresidente della SIA Giorgio De Lorenzi, hanno assistito la Ambasciatore d'Italia Teresa Castaldo, ed i rappresentanti delle più importanti imprese italiane presenti in Argentina e socie della SIA: FCA Fiat, Enel, Telecom, Ansaldo, Ghella, Esaote, Trevi.

L'accordo, che si aggiunge a quello firmato dalla SIA nel 2007 con il Governo della Città di Buenos Aires, si propone di promuovere e realizzare eventi culturali volti ad aumentare la reciproca conoscenza dei due paesi.

Nell'ultimo quinquennio la SIA ha promosso e prodotto in Argentina tournée della Scala di Milano; del Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa; concerti di Uto Ughi; i Due Figaro, per la direzione di Riccardo Muti; Oylem Goylen di e con Moni Ovadia.

In Italia il balletto le Otto stagioni al San Carlo di Napoli, con coreografia di Mauricio Wainrot. Inoltre il Premio della associazione SIA, "Medaglia d'Oro alla cultura", è stato assegnato a: Umberto Eco, Riccardo Muti, Uto Ughi e Mauricio Macri (quando era Sindaco di Buenos Aires).

Nel corso della sua missione in Argentina del 15 e 16 febbraio, il Presidente del Consiglio Renzi ha più volte sottolineato la importanza della cultura italiana come valore in se e come canale di comunicazione con l'Argentina. ◆

Chiuso in redazione il 10 marzo 2015